

# Confronti

ANNO VII - N. 5 - MAGGIO 2011

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Dopo il ballottaggio del 29 maggio: occorre organizzarsi e riaprire le sedi di dibattito democratico



Elezioni e partiti: i risultati della recente tornata elettorale dimostrano ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, che in politica non ci

di Vincenzo Filardi

vengono quasi snobbate; si partecipa in modo formale e con scarso impegno. E' la negazione della Politica. In questi comportamenti, la legge elettorale vigente, il "porcellum", ci ha messo del suo, avendo espropriato i cittadini del diritto a scegliersi i propri rappresentanti. Con questa legge, al 90% gli eletti dei vari schieramenti si conoscono prima di votare. In effetti sono nominati, non eletti. Ragion per cui il Parlamento italiano viene in massima parte scelto da una decina di persone. Finalmente, sembra che ci sia un'inversione di tendenza. Per non deludere la voglia di partecipazione

Continua a pag. 2

sono eterne rendite di posizione per nessuno e che non esistono politiche di annunci, spot e proclami che alla lunga oscurino e facciano dimenticare i problemi concreti che marciscono, senza provocare sane reazioni. E' indispensabile che ognuno si guadagni il consenso e la propria legittimazione, giorno per giorno, affrontando i problemi reali che assillano la gente. I casi di Milano e Napoli hanno tenuto col fiato sospeso gli italiani e sono emblematici per quanto detto sopra. Col loro risultato hanno dimostrato che è viva la voglia di partecipazione, specialmente dei giovani e che i cittadini tutti, se opportunamente sollecitati, partecipano e diventano protagonisti. Qualcosa è avvenuto nel mondo politico, dai piccoli ai grandi centri, dai paesini alle metropoli che ha allontanato i cittadini da esso, perché si pretende la loro partecipazione solo al momento delle elezioni. Le ormai larve di partito, là dove esistono, si appiattiscono sugli eletti nelle istituzioni, senza consentire alcuna partecipazione diretta almeno sulle decisioni importanti. Gli eletti si ritengono sciolti da ogni e qualsiasi vincolo, per la durata dei mandati, non danno conto ad alcuno del loro operato, personalizzando eccessivamente la loro funzione. Con risultati altamente negativi alle ricandidature o al ricambio. I partiti sembrano e sono completamente assenti e la personalizzazione porta alla ricerca del "particolare" e dà luogo a trasversalismi che rendono difficile poi individuare le forze politiche che hanno vinto o che hanno perso. Per non menzionare la differenza di affluenza e di suffragi tra le elezioni locali e le politiche. A comparare i dati c'è da inorridire: le elezioni politiche che decidono della nostra vita civile, economica e sociale

## Referendum 12-13 giugno: Tutti al voto

di Paolo Flores d'Arcais

Mancano pochi giorni al voto sui Referendum, perché l'acqua rimanga un bene di tutti, perché la costruzione di potenziali Chernobyl e Fukushima venga cancellata, perché anche i boss della politica rispondano in tribunale dei loro reati, come ogni altro cittadino.

La Cassazione ha resistito al fuoco incrociato di pressioni e intimidazioni con cui il regime sperava di cancellare il quesito sul nucleare. Ha deciso secondo diritto, e ora sarà più difficile per Berlusconi e i suoi accoliti ottenere il "tutti al mare!" che fu già fatale al suo amico Craxi. Il voto del 12/13 giugno è importante almeno quanto quello del 15/16 maggio. Forse di più.

Le elezioni amministrative che hanno coinvolto un quarto dell'elettorato sono state trasformate da Berlusconi in un Referendum sul suo progetto di distruzione della Costituzione, di affossamento della democrazia repubblicana, di conquista del Quirinale, di instaurazione di un fascismo post-moderno. La risposta è stata solenne,

IL 12 ED IL 13 GIUGNO, VIENE ANCHE TU A VOTARE  
4 SÌ, PER DIRE NO  
AD UN GOVERNO CONTRO I TUOI INTERESSI  
E CHE SI SCHIERA SEMPRE DALLA PARTE DEI FEU' PORTE



PERCHÉ, SE CI CREDIAMO TUTTI, POSSIAMO VINCERE



Continua a pag. 2

## Contro il Nucleare!



## Sottotiro



### I bambini dimenticati in auto

Al mio paese, dalla fine del 1800 al 1950, sono accaduti fatti incredibili. Voglio ricordare solo qualche triste storia di bambini: uno è stato lasciato addormentato al fresco di una quercia, perché la madre, moglie di un emigrato in Argentina, doveva mietere il grano: è arrivato un porco e l'ha divorato. Una bambina è caduta nella caldaia d'acqua bollente ed è morta, perché la madre era pure impegnata nei campi; la figlioletta di mia nonna fu divorata dalle fiamme; un altro ragazzino è precipitato dall'albero ed è rimasto sfracellato nel burrone. I genitori di queste sfortunate creature non l'avevano fatto per "dimenticanza", ma hanno pianto per tutta la vita la loro colpa.

Nello scorso mese di maggio, sono morti in maniera straziante, due bambini, perché i rispettivi genitori se li erano "dimenticati" in auto, come se fossero due giocattoli di plastica....

(il Sagittario)

**Campagna abbonamenti per Confronti** - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare il tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. I nostri recapiti: [larocacchi@libero.it](mailto:larocacchi@libero.it); [g.rizzo43@alice.it](mailto:g.rizzo43@alice.it); Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

## Dopo il ballottaggio del 29 maggio: occorre organizzarsi e riaprire le sedi di dibattito democratico

dei cittadini, in particolar modo per i partiti di sinistra, occorre organizzarsi, magari in forme nuove, sui territori, tra la gente e fare dei luoghi di ritrovo sedi di dibattito e di discussione democratica sui problemi e sulle rappresentanze e non ritrovi di "anime morte" da evocare alla bisogna. Guai a far passare invano questo momento. Anche a livello locale, provinciale e regionale, i dirigenti sono investiti di una grande responsabilità. Sta a loro, ma anche a noi, al loro modo

di proporsi, aprire finalmente una fase politica nuova che esalti e valorizzi la partecipazione eliminando o almeno attenuando il personalismo ed il protagonismo individuale eccessivo. Il futuro è una pagina bianca, sta a noi scriverci una storia di avanzamento e di progresso. Contrariamente, finiremo col regredire, col ritornare ad un passato deprecato che pensavamo ormai superato.

Vincenzo Filardi

## Referendum 12-13 giugno: Tutti al voto

l'Italia civile ha detto "Basta!". La risposta è stata gioiosa, l'Italia civile ha detto "Va t e n e!". Ma è necessario l'ultimo passo, è necessario che il 12/13 giugno l'Italia civile riesca a dire "Mai più!", facendo vincere il SI' a tutti i Referendum.

Un obiettivo comunque non facile, darlo per acquisito e riposarsi sugli allori sarebbe follia. Il compagno di merende di Putin e Gheddafi sta mettendo in atto il controllo quasi totalitario sulle tv per una gigantesca operazione "distrazione di massa" e, utilizzando i "c i r c o n s e s" dello sport, i gossippari rosa e le meretrici d'alto bordo - si fa per dire - o del nero e dell'horror, con plastici e scodinzolanti brunivespi, scatenerà la consueta aggressione becera e santanchè contro

l'avversario democratico. Cercherà di cloroformizzare il cittadino telespettatore, di giocare sull'apatia che sempre rischia di seguire a un'emozione forte. Non deve farcela. Spero che da oggi chiunque sia ospite in tv, in qualsiasi tipo di programma si appunti sulla camicetta o sulla giacca, se gli viene consentito, un "f i o r e fai da te" con la scritta "quattro SI' per liberare l'Italia". Il tentativo di "distrazione di massa" si rovescerà così nel suo opposto. Spero che l'Italia si colori di arancione e di "SI'". A Milano, Napoli, Cagliari ha vinto la volontà di partecipazione, il bisogno dei cittadini di tornare protagonisti, la decisione dei giovani di non subire più. Hanno vinto i giovani che si sono ribellati azionando la rete come circuito di comunicazione. Hai vinto tu, amico lettore. Ora però bisogna continuare. Devi essere ancora, ogni giorno, quell'opinion leader che in effetti sei, perché finché c'è lotta c'è speranza. E questa volta anche qualcosa di più, perché questa volta non è in discussione solo il destino di chi sta coprendo il Bel Paese di ridicolo nel mondo, ma quella di tutti noi. E soprattutto dei nostri figli.

Questa volta abbiamo ceduto volentieri il passo e abbiamo voluto riservare l'angolo più prezioso di Confronti al delegato dei politologi italiani, a uno tra i più illustri giornalisti italiani e al suo "fondo", al quale



non si può aggiungere altro, anche per rispetto ai suoi capelli bianchi, ma una breve riflessione la vogliamo aggiungere a beneficio di chi, alla stregua del nostro Premier, forse non ha capito la lezione delle Amministrative: oltre alla sconfitta personale dell'imperatore ottomano e del suo presunto carisma, capace finora di abbindolare la gente, dappertutto, nelle Province, nelle città e anche nei paesi più piccoli, è stato sconfitto il malgoverno. A differenza di Torino dove il buongoverno è stato premiato a piene mani, la gente ha dimostrato, a Milano come a Napoli, a Cagliari come ad Arcore, che chi amministra male e perde nel corso del suo mandato il feeling con gli elettori, anche se aveva vinto con una valanga di voti, viene mandato a casa. A riflettere sugli errori commessi e sulla delusione determinatasi negli elettori a seguito delle tante aspettative tradite. Non vogliamo con ciò improvvisarci le Cassandre di nessuno, ma una riflessione è d'obbligo a questo punto, anche per chi pensa di essere unto dal Signore e si relaziona solo con i propri accoliti, sempre pronti a blandire ed a sostenere che "va tutto bene", come soleva ripetere fino a qualche tempo fa il nostro Premier. Tutti al voto dunque per tornare ad essere protagonisti e per scegliere il nostro futuro ed eventualmente anche... di che morte vogliamo morire.

Se poi, questi sacrosanti diritti, una volta reclamati, avranno l'effetto di far vacillare e di mettere in crisi questo governo imbecille e inutile, interessato solo a conservare la poltrona ed a tutelare gli interessi del premier, sarà un benefico effetto collaterale. Secondario, comunque auspicabile, ma secondario, perché qui stiamo parlando d'altro. Finalmente!

(p.l.r.)

## Complimenti!

Dai risultati delle ultime amministrative emerge un dato interessante, movimenti culturali e la maggior parte dei professionisti della società civile non sono stati assolutamente gratificati, anche giovani scesi in campo con qualche motivazione seria sono stati penalizzati; mentre i nomi noti che appartengono alla vecchia politica, mestieranti, imprenditori sono riusciti a far convergere per le reciproche necessità un elettorato aderente e vischioso. Spesso anche un elettorato stanco e sfiduciato punta al voto come a una roulette, se esce l'eletto forse ha vinto qualcosa, perché ognuno spera di ottenere sempre qualcosa da qualcuno, anche dal più spregiudicato e falso dei politicanti di mestiere. Credo che il risultato delle elezioni dimostri chiaramente quanto creduloni ed asserviti siamo in Calabria. Speravamo sinceramente che le cose potessero andare diversamente per noi ed invece vince il

modello Sopelliti-Berlusconi, del quale io personalmente vedo un enorme apparato propagandistico per celare il nulla. Vorrei chiedere a tutti quelli che hanno votato Pdl, sapete cosa avete votato? Davvero siete d'accordo sul fatto che i soldi dei ricchi non si toccano? Che è cosa importante avere soldi, non importa come li si facciano, ma l'importante è averli? Che è giusto che la sanità pubblica dia pochi servizi scadenti e considerare la salute dei cittadini un mero mercato speculativo dove chi potrà pagare si potrà curare? Che il diritto allo studio non è per tutti? Che per i vostri figli volete solo un futuro lavorativo di precariato puro senza ferie, senza malattia, senza tutela della maternità e senza pensione? Davvero siete così inconsapevolmente beati da credere che l'energia nucleare ci salverà? (Le centrali non le vorranno né al nord né al centro nasceranno al sud, la più certa è quella che sorgerà nella piana

di Cammarata). Se la risposta è sì a tutte le domande vuol dire che la patacca ce la siamo attaccata da soli, ben contenti di vivere all'ombra del signorotto politico di turno e delle briciole che si degherà di elargire. COMPLIMENTI!

Un tempo ci sono stati uomini politici meridionali che tenevano Roma al corrente dello stato pietoso del Sud e per il Sud hanno fatto buoni interventi a volte riuscendovi, altre volte sbagliando mira, altre volte con superficialità. Attualmente, ovvero da qualche decennio a Roma siedono uomini del Sud che quando alzano la mano in Parlamento per chiedere la parola, chiedono al Presidente di turno se possono recarsi in bagno. Ai rappresentanti del popolo meridionale si addice il silenzio e l'esecuzione fedele degli ordini. COMPLIMENTI!

Giuseppe Corigliano

## Con i risultati di Milano, Napoli, Cagliari si potrà evitare il grande rischio



Contrariamente a quello che si temeva, i risultati del ballottaggio di Milano, Napoli, Cagliari, Novara e Trieste fanno capire che si può vincere; la Sinistra che dovrebbe fare l'Opposizione a Berlusconi può affrontare unite le prove più difficili. A Napoli, per dare una scossa contro la politica monnezza, c'è voluto l'ex magistrato De Magistris di Italia dei valori; a Milano, Letizia Moratti ha trovato uno scoglio duro con Pisapia, che la maggioranza e i moderati definiscono "l'estremista". Ci auguriamo, comunque, che Niki Vendola, il resistente delle Puglie, non resti intrappolato nell'errore di Di Pietro, che, salvo lodevoli eccezioni, ha fatto pure una discreta informata di "tengo famiglia". Purtroppo, la Calabria diventerà la nuova Vandea del Sud. Tranne la resistenza di Crotona, i risultati di Reggio, Catanzaro e Cosenza sono chiari: Scopelliti non va avanti per il suo "buon governo" ma perché il PD calabrese sta giocando all'automassacro; a Cosenza è il più frantumato di tutti; Perugini è

stato mollato pure dagli Adamo, a vantaggio di Occhiuto, berlusconiano doc. C'è qualche ambiguo segnale anche per l'Alto Jonio: anche sui referendum c'è tanto silenzio. Speriamo che abbiano ragione i miei amici, che sono un po' più ottimisti di me. E spero che lo dica solo io: qui, ci troviamo con un centro sinistra disgregato e con piccoli rampanti che stanno con un piede a sinistra e con l'altro a destra. Le vicende dell'Ospedale ci hanno dato una prova assai spiacevole: tranne i soliti "comunicati stampa", il centrosinistra non ha aperto bocca sulla continua spoliazione dell'attrezzatura dell'Ospedale "Chidichimo" e sulla chiusura dei reparti. Si è pensato solo alla bassa politica degli imboscati, da utilizzare per le prossime tornate elettorali. La creazione di queste piccole monarchie locali ha danneggiato quelle rare potenzialità democratiche della politica zonale che potevano guardare al disagio del territorio. Se si continuerà a fare questa strana politica, si rischia di precipitare ancora più in basso. Ci auguriamo che per le prossime regionali e provinciali si dia voce alla base, la quale, pur non avendo i Pisapia e i De Magistris, saprà scegliere i propri rappresentanti.

Giuseppe Rizzo

Si, credo che si potrà vivere senza "monnezza" Che il vento del Nord sia purificatore anche per il Sud. Spazzi via tanti piccoli interessi personali e marchingegni della scaltrezza politica chiusa in se stessa. E sia una Buona Novella. Finisca il populismo antidemocratico e mendace. Ma perché ciò accada occorre scegliere il bene comune e i valori della persona, per cui ogni azione deve trovare in essa il suo fondamento. Tutto questo è stato negato o calpestato. Abbiamo persino dovuto constatare il mercato dei deputati in Parlamento. Siamo al punto che ogni decoro pare non abbia ragione di essere. E il massimo responsabile della politica si permette di fare battute di cattivo gusto e dissacratorie e gli accoliti pronti ad applaudire. Venga la signorilità del far politica di Pisapia, che nonostante le offese e le provocazioni di ogni tipo ha saputo affermare diritti e valori della persona e delle comunità religiose. Questo significa lavorare per la soluzione dei problemi e per la pace. E la stravittoia di Napoli sia dimostrazione che si può vivere senza "monnezza". Non pensavamo a tanto successo eppure è accaduto. Venga un temprale e porti via tutte le "monnezz" della politica e dei piccoli interessi, che fanno l'uomo meschino. Ora tocca alla sinistra, a tutta la sinistra e non soltanto, saper lavorare per costruire il futuro. Ed è speranza. Francesco Carlomagno

## L'acqua, un patrimonio mondiale

Leonardo Tufaro

«Sono nato nelle praterie dove il vento soffia liberamente e non c'è nulla che ferma la luce del sole. Io sono nato dove non c'erano costruzioni» (Geronimo, capo Apache). L'acqua ricopre il settanta per cento della superficie terrestre, eppure quasi due quarti della popolazione mondiale non beneficia a sufficienza di questo preziosissimo liquido. Sciorinando alcuni dati tecnici, l'acqua è davvero poco in rapporto alla presunta quantità disponibile. Il suo volume sulla terra è all'incirca di 1400 milioni di chilometri cubici.

Il 97 % dei circa 1400 milioni di chilometri cubici è acqua salata. Solo il 2,5 %, circa 30 milioni di chilometri cubici, è acqua dolce. Ogni anno, cinque sei milioni di persone muoiono per mancanza assoluta di acqua potabile o per scarsissima qualità di acqua utilizzata. I più colpiti dalla penuria d'acqua potabile sono i bambini sotto i cinque anni d'età. I cosiddetti paesi ricchi, non solo dispongono di acqua in abbondanza, ma permettono di sprecarne almeno la metà. Eppure le previsioni degli esperti non promettono nulla di buono: nei prossimi trent'anni, oltre il 40 % della popolazione del pianeta vivrà in condizioni di permanente mancanza d'acqua. Penuria permanente che interesserà anche quelle zone, America settentrionale e meridionale, Europa centrale e occidentale, oggi ben fornite dal prezioso e insostituibile liquido. Secondo l'OMS oltre il 95 % delle popolazioni dell'Europa, America e Australia ha accesso all'acqua potabile.

In Asia, siamo all'80 %, mentre in Africa si scende al 40 %. Ma perché tutto questo spreco d'acqua? A dire degli esperti dell'OSM, il tutto è dovuto al cattivo uso di prelievamento. Si prelevano ogni anno all'incirca cinque/sei mila chilometri cubi d'acqua dolce per consumare appena poco della metà. Tanto spreco dovuto soprattutto alla scarsa efficienza dei metodi di gestione e razionalizzazione della risorsa acqua, senza la quale sulla terra non ci sarebbe vita. E noi italiani come siamo? Abbastanza, anzi quasi bene. Almeno il 35 % della popolazione del Bel paese, riceve regolarmente l'acqua potabile. Mentre un 10 %, almeno per tre-quattro mesi all'anno non riceve la quantità sufficiente in rapporto ai propri bisogni. Sale il numero degli italiani, il 15 %, che almeno per cinque-sei mesi, soffrono scarsità d'acqua. Sicuramente, siamo un popolo di spreconi noi italiani. Ognuno di noi, almeno statisticamente parlando, ogni



Fiume Argentino Foto giuri

anno preleva all'incirca 1100 metri cubi. Dove finisce tutta questa acqua? Negli usi domestici, in agricoltura o nell'industria? Innanzitutto, nella perdita dei tanti, troppi fatiscenti acquedotti. Acquedotti che non vengono quasi mai riparati, poiché a dire dei soliti interessati, è molto meglio progettare uno nuovo, per giamai realizzarlo. Eppure come se tutto ciò non bastasse, il governo italiano vorrebbe privatizzare acqua ed acquedotti. Governo assolutamente determinato, tanto da arrivare a scippare pure gli italiani, non facendo svolgere il referendum, di pronunciarsi, sulla indecente e improbabile preposta governativa di privatizzare questo settore.

«Io non ho mai rivendicato di il diritto di poter fare con la terra quello che ritengo giusto. L'unico che ha tale diritto è colui che l'ha creata» (capo Giuseppe Numipu).

## Con i ragazzi di Nocera



Gli alunni delle Scuole di Nocera, accompagnati dai loro insegnanti, hanno voluto osservare il lavoro della Tipografia e hanno fatto visita allo stabilimento della Jonica. Sono stati gentilmente accolti da Mimmo e Giorgio, i quali hanno illustrato il difficile ma indispensabile lavoro di una tipografia, dove si stampa anche il nostro giornale, anzi sono

## L'andamento demografico Istat 2011: Decine di paesi continuano a spopolarsi

La Redazione del sito [www.giorgioliguoriiperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriiperlacalabria.it), nel pubblicare i dati Istat 2011 relativi all'andamento demografico italiano dell'ultimo anno (Sezione: "L'Alto Ionio calabrese in breve - Andamento demografico"), offre alcune considerazioni di carattere sociale e politico che ripropongono un maggiore impegno della classe politica dirigente e del mondo imprenditoriale calabrese nel rilanciare lo sviluppo sociale, economico e culturale dell'intera Calabria. Nel sito, dedicato - lo ricordiamo - a Giorgio Liguori, il primo consigliere regionale della Calabria a sacrificare la vita nell'adempimento del suo mandato, sono raccolti i dati demografici relativi alla popolazione generale italiana, della regione Calabria, delle cinque province calabresi e dei Comuni capoluogo, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia, del Comune di Cassano Allo Jonio, principale centro della Sibaritide, e dei sedici Comuni dell'Alto Ionio calabrese, dove visse ed operò Liguori prodigandosi molto a sollevare le sorti di una terra tra le più depresse della regione.

Dai dati Istat al 1° gennaio 2011 si registra in Calabria un lievissimo incremento di abitanti residenti (+ 2.065), passati negli ultimi dodici mesi da 2.009.330 a 2.011.395, mentre in Italia l'incremento è di 286.114 abitanti. Quello calabrese rappresenta appena lo 0,72% dell'intero incremento nazionale, molto inferiore a quello delle regioni del Centro (ad esempio in Umbria è stato di 5.696 abitanti, pari all'1,99%) e del Nord Italia (in Lombardia è stato di 91.573 abitanti, pari al 32,01%), dovuto per la quasi totalità agli immigrati che arrivano. La natalità è decisamente inferiore alla mortalità, anche se si muore di meno con relativo prolungamento della vita. Nell'Alto Ionio calabrese, la zona più periferica della regione, l'emorragia demografica è ultradecennale ed è inarrestabile anche se tende a rallentare. Dal 2010 al 2011 gli abitanti residenti sono diminuiti di 68 unità, passando da 38.689 agli attuali 38.621, ma dall'autunno 2001, anno dell'ultimo Censimento

generale della popolazione italiana, al 1° gennaio scorso sono diminuiti di 808 unità, quando nella gran parte del Paese la popolazione è sensibilmente incrementata nell'ultimo decennio.

«L'Alto Ionio calabrese resta zona depressa - sostiene Riccardo Liguori, giornalista e direttore del sito -, perché lo sviluppo si misura anche, forse soprattutto, sull'andamento demografico che rappresenta la "cartina al tornasole" dello sviluppo stesso. Tanto più un territorio attrae persone, tanto più è elevato il suo benessere. Purtroppo la Calabria e, in modo particolare, il suo Alto Ionio non richiamano significativi flussi migratori in entrata, anzi, sono in ripresa quelli in uscita: l'emigrazione. A questo punto occorre chiedersi tutti, dai cittadini alla classe politica dirigente calabrese, cosa si può fare per arrestare la ripresa del fenomeno emigrazione. Ma dagli "addetti ai lavori", in primis i politici, nessun significativo e propositivo commento ai dati Istat. C'è stato un silenzio assordante, quasi a testimoniare una rassegnazione che aleggia da tempo nella nostra regione su questa grave problematica. C'è fiducia nell'attuale compagine di Governo regionale chiamata a varare politiche sociali che sostengano concretamente i giovani a mettere su famiglia continuando a risiedere nei comuni di origine e non ad emigrare. Nel contempo, occorre accettare l'immigrazione regolare come fattore positivo di crescita promuovendo nuove politiche di integrazione. Non è solo questione di carenza di servizi, di infrastrutture, ma anche di mancanza di opportunità di lavoro che induce i giovani calabresi ad emigrare e gli immigrati a non scegliere la nostra terra dove mettere radici per costruire un futuro certo per le loro famiglie. L'occupazione non può essere incentivata solo dal pubblico, ma anche dal privato, dagli imprenditori che devono investire le loro risorse anche nell'occupazione contrastando decisamente quella in nero e quella non adeguatamente retribuita, che non portano affatto sviluppo e maggiore circolazione di denaro causando un decremento consistente dei consumi».

Ciò che sta accadendo nell'Alto Ionio calabrese - aggiunge Liguori - non è da sottovalutare, anzi, tutt'altro. I Comuni in cui si registra un aumento demografico anche nel 2011, sono quattro su sedici e tutti con più di 3.000 abitanti e costieri: Amendolara, Rocca Imperiale, Trebisacce e Villapiana. L'incremento maggiore si ha in quest'ultimo Comune (+ 70 abitanti), dove è abbastanza fiorente il commercio e la piccola industria dei settori edile, agro-alimentare e turistico. Per i restanti dodici Comuni il destino demografico sembra segnato se non ci sarà a breve una svolta, in particolare per Albidona, Alessandria del Carretto, Castoreggio, Nocera, Oriolo e Plataci, centri montani in costante diminuzione di abitanti da diversi anni. Mentre per Canna, Cerchiarà di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Roseto Capo Spulico e San Lorenzo Bellizzi l'emorragia demografica sembra essersi attenuata con una diminuzione di abitanti che non supera in ciascuno di essi le 15 unità. Ma l'obiettivo di questi centri e di tanti altri della Calabria non è quello di attenuare il crollo demografico, ma di invertire la marcia, di accrescere il numero degli abitanti affinché gli stessi centri non muoiano nel giro di un paio di decenni».

«Ancora una volta, da questo modesto mezzo di informazione - conclude Riccardo Liguori -, riproponiamo l'emergenza demografica connessa a quella del mancato o incompiuto sviluppo sociale, economico e culturale di tutta la regione. In diverse aree della Calabria, incluso l'Alto Ionio, questo sviluppo, all'inizio degli anni '60 del secolo scorso, era stato avviato, ma mai completato. Forse anche questa è una delle principali cause del persistere dell'emorragia demografica!». La Redazione

stati lietissimi di posare con la nostra piccola testata. Un carissimo saluto, cari ragazzi di Nocera !

### LUTTI

**Villapiana.** In seguito a un brutto incidente stradale ha perso la vita prematuramente, il Vigile del Fuoco, Cosimo Amoroso lasciando un vuoto in coloro che l'hanno conosciuto. Ragazzo onesto, buono, dedito al lavoro. La Redazione di Confronti e la cittadinanza si associano al dolore dei familiari, in particolare di sua moglie Angela Intrieri e il figlioletto Amedeo.

**Trebisacce.** Esprimiamo le più vive condoglianze ai fratelli avv. Enzo, Lelle e Pino D'Alba per la perdita della loro adorata mamma.

**Albidona.** E' morta la signora Rosa Aurelio, vedova Leonetti. Condoglianze per i figli ing. Vincenzo Leonetti e Maria.

### Publicità gratuita IMPR.Edil. ALBIDONA IMMOBILIARE s.r.l.

Via R.Scotellaro - Trebisacce, 6  
P. IVA 04912380963  
Qualsiasi lavoro nell'edilizia-  
Tel. 339.8132047

### SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999  
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET  
E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE  
RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI  
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA

ENTRA IN: [WWW.GLOBALIFE.IT](http://WWW.GLOBALIFE.IT)

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: [www.beiposti.it/confronti](http://www.beiposti.it/confronti)

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA - ([www.giorgioliguoriiperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriiperlacalabria.it)) - SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA' - CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE e-mail: ; ind. pt: strada Ponte d'Oddi, 13 - 06125 PERUGIA - rec. tel: 338.6928633



## In giro per i nostri paesi

(i buongustai della pasta casereccia e i soliti litigi)



Casolare di S. Lorenzo B. - Foto C. Faillace

A Villapiana parlano di "un riuscito dibattito sulla donna"; si è discusso tra le donne di Villapiana e del centro "Roberta Lanzino" di Cosenza; è intervenuta anche l'assessore alla cultura della Provincia Francesca Corigliano. E' stato approvato il conto consuntivo 2010 e il Bilancio di previsione. L'Opposizione di Mazzafera ha votato contro.

A Francavilla, un amico ha incorniciato un ritaglio di giornale, dove si legge che all'ex sindaco Paolo Munno piacciono i maccheroni di casa; all'avvocato Giancarlo Chiaradia, che ricorda il compianto Francesco Cossiga, piacciono le tagliatelle con i funghi porcini, mentre il nuovo sindaco Valente, amico di Casini, mangia volentieri i fusilli casarecci. Invece il sindaco di Albidona, Salvatore Aurelio, estimatore di Nencini e Mancini, esce pazzo per i rasc/catieglie con la ricotta caprina. Quando mi fermo a Piana di Cerchiera sento ancora parlare di "colui che amava fare la raccolta degli indumenti femminili stesi ai balconi"; gli hanno dato sei mesi di reclusione, ma con la pena sospesa. I signori della Corte gli potevano chiedere se quel signore volesse fare, per caso, un Museo dell'abbigliamento hard! Dopo 40 minuti, mi trovo già in Amendolara, dove campeggiano le foto dei 12 consiglieri e quella del neo sindaco Antonello Ciminelli. Domenico Falsetti e Marco Mitidieri non fanno più parte del PD, perché sono stati eletti nella lista vincente di Ciminelli, il quale ha fatto una grande festa, chiamando i supercuochi di Alessandria del Carretto, specializzati nello stufato di

**Ciccio Scaliero**

vitella. Antonio Bianchi innesca una forte polemica, in quanto l'ing. Melfi vorrebbe dimettersi da consigliere comunale. Ma qui, la polemica si continua a fare per il Centro di fisioterapia spostato a Trebisacce: i componenti del Sel, Melfi, Aiello e Schiumerini se la prendono con lo scopellitano Mandaglio (di Trebisacce). A Montegiordano, c'è spesso litigio tra la maggioranza e l'opposizione; questa volta si sono arrabbiati i due Rocco: Basile e Introcaso.

Non mi posso fermare a lungo a Rocca Imperiale, Canna, Nocara, Oriolo, Farneta, Castroregio e Alessandria del Carretto, Cerchiera e San Lorenzo Bellizzi, perché ho avuto l'onore di essere stato invitato ad Albidona per festeggiare la supervittoria di Tonino Mundo e a mangiare il panino con la bistecca di vitello lattante, insieme all'assessore regionale Giacomino Mancini e a a Turiddu Magarò! E a proposito di queste feste carnascialesche della "vittoria", vorrei riportare ciò che ho sentito da un "compagno scontento" di uno dei quattro paesi dove si è votato per il sindaco:

"---Il re di Napoli, prima faceva mangiare i poveri lazzaroni e poi li impiccava in piazza. Praticava la politica delle tre F: feste, farina e forche." (Ciccio Scaliero)

Il consigliere regionale Franco Morelli, è ancora nell'Alto Jonio; dice che ci vuole una legge per promuovere i prodotti tipici dello Jonio. Lo stesso Morelli ha presentato un disegno di legge contrassegnato col numero 77/9. A Cosenza, sciopero contro i tagli del governo Berlusconi, c'è una disoccupazione giovane del 40%. Alla manifestazione aderisce anche il presidente della Provincia Mario Oliverio.

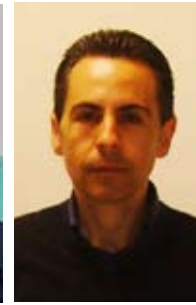
## I quattro sindaci dell'Alto Jonio



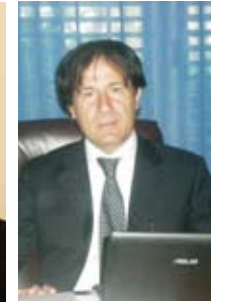
Aurelio



Ciminelli



Cersosimo



Valente

Nelle elezioni delle comunali di maggio, tre Comuni dell'Alto Jonio hanno effettuato il "ricambio": a San Lorenzo Bellizzi il giovane ing. Antonio Cersosimo, succede al suo compagno di partito Scarivaglione (vecchio DS) e prende 438 voti; mentre la signora Caterina Palazzo, con una lista di sole 7 persone, raggiunge 152 voti.

A Francavilla Marittima, Paolo Munno (lista Francavilla) viene battuto da una lista civica politicamente eterogenea (udc, socialisti e sinistra vendoliana); il nuovo sindaco è l'avvocato Leonardo Valente (Un futuro per Francavilla), che ha ottenuto 886 voti; Munno è rimasto con 639, mentre la terza lista (Libertà, cultura e sviluppo), guidata da Giancarlo Chiaradia, ne ha preso 438.

Ad Amendolara, in parecchi prevedevano la riconferma dei Melfi, ma l'ing. Franco, che si avvaleva del PD, Sel e Rif. Com., ha perso per 100 voti. Il nuovo primo cittadino è l'avvocato Antonello Ciminelli (PMA), sostenuto dai dissidenti del PD e da altri piccoli gruppi locali. Ciminelli ha preso 1.013 voti, Franco Melfi 908, e Gaetano Rotondò (ex PD) è rimasto a 247.

In Albidona si registra la riconferma di Salvatore Aurelio, sostenuto dai politici locali: 849 voti contro la lista di Vincenzo

Napoli, che calcidiato da scissioni interne, dimezza i voti degli ex dipietristi e si ferma a 193.

Ai nuovi eletti, auguri, per un buon lavoro; ma una parola la vogliamo rivolgere anche ai "perdenti" Melfi e Rotondò di Amendolara, Munno e Chiaradia di Francavilla, Palazzo di S. Lorenzo, e Napoli di Albidona: anche l'opposizione ha un ruolo determinante, e "vigilante", nella cosa pubblica. Fatevi sentire: non solo per i problemi dei vostri paesi, ma anche per quelli del comprensorio Alto Jonio. Abbiamo perso l'ospedale, perché non c'è stata una lotta unitaria e costante. Battiamoci tutti insieme, anche per il referendum del 12-13 giugno.

(girizzo)

### Auguri per il dottorato

Il 5 maggio scorso, Giuseppe Urbano ha conseguito il titolo accademico di Dottore di Ricerca in Diritto ed Economia presso la Luiss Guido Carli di Roma. Ha discusso una tesi sulle "società a partecipazione pubblica in house e miste" con relatore il prof. Marcello Clarich. Della Commissione di professori universitari che lo hanno proclamato Dottore di Ricerca hanno fatto parte tre eminenti esponenti del mondo giuridico ed economico italiano: prof. Bernardo Giorgio Mattarella, prof. Antonio Nicita e prof.ssa Daniela Di Cagno. Il titolo conseguito si aggiunge ad altri numerosi riconoscimenti professionali e accademici. Giuseppe Urbano, oltre all'attività accademica, svolge l'attività professionale di avvocato a Freshfields Bruckhaus Deringer, uno degli studi legali più importanti del mondo che in Italia ha sede a Roma e a Milano. Molti amici e

### La ricetta del mese

## a frittata 'i grimbelline



portato un po' di pasta al forno. Invece, ha aperto lo zaino pecoraresco e ha tirato fuori un bel pane di casa, una squisissima soppresata e pure una bottiglia di vino rosso. Infine, mi ha sorpreso con la frittata 'i grimbelline, cioè la frittata fatta con pampini di vitalba che cresce lungo le nostre siepi, farina, uova, olio e sale. Ne esce una grande frittata di colore verde-giallo, che "ncacchiata" nella "pitta gùscia" o in due fette di pane, quello che sanno fare solo le donne di Albidona, di Cerchiera e di San Lorenzo, farebbe impazzire anche le belle ministresse di Berlusconi! Peppe ha detto che la mangiavano anche i briganti del Pollino e i poveracci che non avevano carne e pasta. Era un cibo per i poveri, ma vi sembra proprio una ricetta bizzarra? Provate a farla anche voi, la frittata i grimbelline!

(Catrina la riccia)

Durante le mie passeggiate "bizzarre", raccolgo anche fatti di storia e di tradizioni popolari, cronaca varia e soprattutto le ricette delle nostre nonne. Nello scorso mese di maggio, dopo una stupenda escursione sul Pollino col mio amico Peppe, ci siamo fermati alla fontana "Chidichimo", tra la Falconara e il lago Duglia. Dopo la lunga camminata tra faggi e sentieri solitari, sentivamo fame e sete. Pensavo che Peppe avesse



parenti lo hanno accolto fieri e festosi al suo ritorno ad Albidona, a cui è particolarmente legato.

### Laurea

Presso l'Università di Ferrara, discutendo la tesi "Ars medica: professione e professionalità del medico romano", (relatore il prof. Iacopo Ortalli), il 16 marzo 2011, si è brillantemente laureata in Lettere Classiche Mariavittoria De Filippis. Esempio il suo curriculum scolastico, culminato con il brillante conseguimento di una laurea ad indirizzo classico, in linea con il proprio orientamento di studi. Alla giovane dottoressa gli auguri più sentiti per un'altrettanto brillante carriera professionale ed ai genitori Mario De Filippis, impiegato Asp e Antonietta De Vita, applicata di Segreteria presso la Direzione Didattica di Trebisacce, vive felicitazioni da parte della Redazione di Confronti.

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Mobili Montilli**  
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

PUBBLICITÀ GRATUITA

**G. DE PAOLA & C.**  
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA  
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA  
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359



## Montegiordano. E' morto Franco De Santis, medico chirurgo, condotto e assessore comunale ai LL.PP.

Montegiordano è in lutto: nella notte tra lunedì e martedì si è spento all'età di sessantaquattro anni Franco De Santis, medico chirurgo condotto del piccolo centro jonico e assessore comunale ai lavori pubblici. Un male incurabile che non è riuscito a domare, nonostante la sua competenza professionale. Lo scopre due anni addietro e cerca con la sua profonda carica umana di non "impensierire" i familiari e gli amici che gli stavano vicino, cercando conforto nei vari presidi ospedalieri. Non c'è l'ha fatta. A poco a poco il terribile male l'ha consumato. Persona socievole e punto di riferimento per molti cittadini e soprattutto per i suoi pazienti che gli volevano bene. Trascorre la prima giovinezza nel comune di Trebisacce, dove nasce il 5 gennaio 1947. Qui organizza uno studio dentistico e vi rimane con suo padre sino all'età di 40quarant'anni. Ma presto si trasferisce a Montegiordano dove comincia la sua professione medica. Certo di potere dare qualcosa alla comunità montegiordanese, decide di scendere in politica e mette a disposizione, con molta umiltà, tutto il suo impegno. Attiva gli zampilli delle fontane artistiche poste sul lungomare, rimaste spente per un decennio; potenzia l'illuminazione pubblica del lungomare lato sud. I suoi progetti, volti a valorizzare soprattutto la marina jonica, erano tanti. In occasione dell'inaugurazione delle gallerie della variante ss 106 ha voluto ringraziare il ministro Matteoli (in foto). È eletto consigliere comunale nelle



elezioni del 6 e 7 giugno 2009, nella lista civica "Uniti per Montegiordano", capeggiata dall'ingegnere Francesco La Manna che lo ha sempre voluto al suo fianco, tanto è vero che gli assegna la delega a svolgere le funzioni di assessore ai lavori pubblici. Una folla attonita e commossa ha partecipato ai funerali che, dalla sede municipale dove ha sostato la salma, si è snodata verso la chiesa del Cristo Redentore di Montegiordano marina. Molti i sindaci dell'Alto Jonio presenti che, con la fascia tricolore e con i gonfaloni municipali, hanno seguito il feretro. Come pure le autorità militari. Il vescovo di Cassano all'Jonio, monsignore Vincenzo Bertolone, nel corso dell'omelia, ha ricordato la generosità e la disponibilità del medico De Santis e ha rivolto parole di conforto alle due figlie Mariantonietta e Francesca e a tutti i parenti presenti. La salma è stata trasportata nel cimitero di Trebisacce per la tumulazione nella cappella di famiglia.

Alessandro Alfano

## Premio internazionale "Roberto Farina"

Roseto Capo Spulico. Vincitore della nona edizione del premio internazionale "Roberto Farina", il 40enne Marco Onofrio, autore di "Emporium", un poema drammatico e dialogico, scritto con rabbia salvifica, passione ed etica. L'Onofrio approfondisce nel volume la supremazia del profitto (l'emporium, appunto) sul valore; il potere dei media sull'uomo-massa; il lavoro totalizzante e/o precario; la mercificazione del tempo e dell'essere; la corruzione etica e politica. Si è svolta lo scorso 1° Giugno, presso la Sala ricevimenti "il Miramare" in Roseto, la manifestazione di premiazione "Roberto Farina". Il Premio Internazionale di poesia è giunto alla nona edizione. L'anno prossimo, per il decennale, sono previsti convegni su "Poesia e suicidio", "Sulla poesia di Roberto" e "Sui poeti calabresi e lucani dell'ultimo secolo". Ovviamente con la speranza, ha affermato il Presidente della Fondazione, Antonio Farina, che gli enti pubblici e privati sostengano le iniziative in maniera concreta, visto che ormai le attività del Premio si sono consolidate portando nell'Alto Jonio cosentino personaggi di spicco come Alberto Bevilacqua, Maria Luisa Spaziani, Luciano Luisi, Paolo Ruffilli, Dacia

Maraini, Giusepina Amodei, Mario Specchio, Sergio Zavoli. A riguardo il sindaco Franco Durso ha annunciato il suo pieno sostegno e contribuirà a mettere in rete i circa 60.000 volumi presenti nella Fondazione Farina per sostenere uno dei progetti della stessa fondazione. Annuncia, ancora che recupererà il rudere presente sul lungomare, ai piedi del Castello per farlo diventare attrattore turistico, non appena i finanziamenti romani daranno un cenno di presenza. Dispiaciuto per non essere potuto essere presente alla manifestazione il senatore della Repubblica Franco Bruno che ha inviato una lunga ed emozionante lettera che ha letto per tutti Dante Maffia, il quale ha ricoperto anche il ruolo di coordinatore dei lavori. Il Presidente della giuria, lo stesso Maffia, e il presidente della Fondazione, Antonio Farina, con motivazione speciale, hanno premiato Leonardo Odoguardi, Giuseppe Trebisacce, Giuseppe Roma, Giovanni Sapia, Vitale Nuzzo, Franco Maurella, Luigi Troccoli e Massimo Moscatiello. Primo posto, quindi, a Marco Onofrio, poeta di grande rilievo e critico con alle spalle libri dedicati a Campana, Ungaretti e Debenedetti; il secondo premio è stato assegnato a Emilio Coco, poeta e traduttore dallo spagnolo e in spagnolo, che da decenni promuove la poesia italiana in tutto il mondo; al terzo posto, Luca Benassi, giovane ma con esperienze poetiche e critiche ormai consolidate. Il premio dei due presidenti è stato assegnato al professor Francesco Perri, di Vaccarizzo Albanese, sia per i suoi meriti didattici e sia per aver pubblicato di recente un ponderoso volume dedicato a Pasquale Scura, ministro di Garibaldi, che fu il primo a codificare il motto di "Italia una e indivisibile". La manifestazione, inoltre, ha assegnato dei riconoscimenti a due pittori, Giovanni Cataldi e Francesco Basile, interpreti del paesaggio dell'Alto Jonio, e al tipografo Raffaele Galasso, fondatore del "Tiraccio", che per anni è stata una palestra di dibattiti e di confronti culturali. Ha presentato la vice presidente della Fondazione Isabella Farina, che ha esposto anche la proposta museale: si cerca una casa "antica", riconosciuta dai Beni Culturali, perché la Fondazione vorrebbe mettere su un Museo delle conchiglie che in numero di 20.000 pezzi gli darebbe, a prezzo modico, il giornalista Luisi.

giuseppe rizzo

Franco Lofrano

## Buenos Aires/Argentina. Le attività culturali del Circolo albidonese: dialetto e suoni della terra natia

Il Circolo degli Albidonesi, nato nel 1989, a Buenos Aires, non vuol far perdere le antiche memorie del paese d'origine, i suoi soci si mantengono ancora aggregati, sempre tra compaesani, amici e parenti. Gli Albidonesi d'Argentina intendono mantenere soprattutto fraterni legami con i parenti rimasti in Albidona; sono in frequente corrispondenza col Comune di Albidona, col gruppo dell'Altra cultura e col giornale Confronti. Il Circolo prosegue nella sua intensa attività culturale; gli animatori, guidati dal neo presidente Giuseppe Lizzano, hanno ricostruito anche i vecchi costumi del paese: la veste a pieghe, la bianchissima camicia di tela, la "giachetta", "u macactùru i capa", e anche le calze e le scarpe. Hanno creato anche un gruppo teatrale e questa volta hanno portato sul palco il secondo atto di una divertente commedia in dialetto albidonese. Il primo atto l'hanno presentato nel dicembre del 2009. Gli attori e le attrici "participantes en este 2° acto" sono: Leonardo Ippolito, Maria Monica Laino, Carmela Middonna, Angela Napoli, Francesco Napoli (zio della novia.), Anna Maria Abbeduto, Celia Irene Aguera, Lenardo Alvarez, Ales-



sandra e d Eleonora Aurelio, Graziella Capuzzi, Antonia Filazzola, Maria Laura Golia, Pietro Gramisci. Il "libreto", cioè il testo della commedia, è di Alessandra Eleonora Aurelio e Ciccio Napoli (ex presidente del Circolo). Si sono esibiti in vecchie scene della tradizione popolare di Albidona: la lavandara, lo sposo e la sposa, i rispettivi genitori e parenti, i vicini di casa. I nomi sono in preta dizione albidonese: Filomèna, Maria, Mirgisepp, Dienòra, Piètre, Gamilla, Carmènia, Ncicch. Non si è persa nemmeno l'antica

radice e la "votàta" dei nostri suoni che i nostri emigranti hanno voluto portare in Argentina: Antonio Bellitti (dei Villitani) suona la fisarmonica, mentre Vincenzo Paladino e Leonardo Tarsia battono sul tamburello (u tammùrr). Tommaso e Luigi Paladino avevano portato anche la zampogna (i suone'a chiave) e la surdulina (la zampogna piccola), Giuseppe e Michele Paladino suonavano l'organetto. Ecco il loro e/mail: circolo albidonese@gmail.com.



## Albidona - Sempre un grande afflusso per la festa di San Michele Arcangelo

L'8 maggio, si è svolta, come ogni anno, la tradizionale festa di san Michele Arcangelo, protettore di Albidona. Dopo il rito religioso del parroco don Massimo Romano, la statua esce fuori della chiesa. La banda musicale fa tre squilli di tromba, appena l'imponente statua del Santo appare sulla porta principale della Chiesa. Momenti di alta emozione; ci sono sempre quei devoti con le lacrime agli occhi e a piedi scalzi. La grande folla accoglie il santo Protettore con un corale e prolungato applauso. Non potevano mancare i fotografi, professionisti e dilettanti, che scattano immagini ricordo e per immortalare quello storico momento di fede e di antiche tradizioni popolari. Si mantiene pure l'uso di quel gruppo di donne che portano sul capo il caratteristico mezzo-tomolo di grano; in altri paesi vicini lo chiamano "cinto". C'erano anche due bambine che portavano le 'cozzarelle e una cintura adornata di candele e fazzoletti di seta pura. Sempre per devozione, le donne, accompagnate



Foto giu/ri

dalle musiche dei 'suoni a chiave', la surdulina, l'organetto e il tamburello, hanno ballato la tipica tarantella albidonese. Ci sono sempre i forestieri che ammirano la grande statua con la sua spada d'argento e la fascia piena di orecchini a 'circielli'; si tratta di un vero tesoro di inestimabile valore, specie quegli anelli e orecchini con brillanti e gli orologi d'oro.

Dopo tante ricerche, non si sono ancora scoperti l'artista e l'epoca della pregiata statua in legno: forse, per un atto di umiltà, l'artista non ha inciso il suo nome e la data. Si pensa che l'artista appartenga alla scuola napoletana del '700.

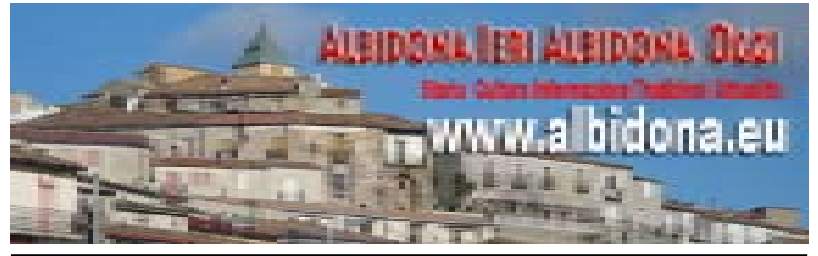
Sono ancora numerosi i doni offerti al Santo. La lunga processione dei fedeli ha accompagnato la statua del Santo, fino al rione San Pietro, dove c'è stata una sosta per ammirare i fuochi pirotecnici. La processione è poi proseguita fino al Pràino di Mastro Giovanni. Al ritorno, la statua del Protettore è stata chiusa nella cappella di San Rocco. Verso le ore 16,00, si è ripreso con la seconda fase della processione che ha raggiunto la chiesa Madre. Nello spiazzo antistante la chiesa si è svolto l'incanto, seguito ancora da una grande folla. Subito dopo, la statua è stata rimessa sul suo trono, che è di un grande splendore: fu appositamente costruito verso il 1907, con le offerte dei nostri paesani residenti a New York, e su interessamento di Giuseppe Violante, uomo molto devoto e stimato.

Michele Lofrano (Presidente Associazione Combattenti e Reduci di Trebisacce)

## Albidona: ripristinata la festa di santa Filomena

A chiusura dell'anno catechistico, nel pomeriggio di mercoledì 25 maggio, dalla chiesa madre di Albidona è uscito un piccolo corteo processionale di donne e ragazzi che portavano la vecchia statua di santa Filomena, collocata in una nicchia dell'ex Cappella della Corte (o dei Chidichimo). Si pensa che la statuina sia in legno; è molto vecchia e con un braccio incollato, ma abbiamo sentito che forse sarà restaurata. La statua, dopo un breve giro della processione attorno alla Chiesa di san Michele e al Castello, è stata riportata al suo posto.

Santa Filomena, una vergine martire del tempo di Diocleziano (IV sec. d.C.), era stata cancellata dal calendario liturgico nel 1961, perché non si erano trovati documenti storici sulla sua esistenza. Se ne era parlato in occasione di una



### MEDICINA

## Dai un calcio al mal di testa

### III Giornata nazionale del mal di testa

La cefalea è un'entità clinica nota da millenni e praticamente connaturata all'essere umano. Le cefalee primarie sono caratterizzate dall'assenza di un danno neurologico che sia causa evidente della sintomatologia dolorosa. Alla base vi è un alterato funzionamento di una o più strutture del sistema nervoso centrale. E' chiaro che le cefalee primarie non sono pericolose per la vita ma ne compromettono significativamente la qualità. E' questa forse la condizione meglio indicata a interessarsi alla sindrome cefalalgica. Una malattia il cui profilo epidemiologico lascia intuire che i casi diagnostici correttamente sono soltanto la punta di un iceberg. Solo in Calabria 600.000 i pazienti cefalalgici, con una spesa sanitaria regionale di 28 milioni di euro all'anno. Sono queste le cifre emerse da un'indagine condotta dal direttivo SISC ( Società Italiana Studio Cefalee) in Calabria. Nonostante l'elevata incidenza, sono una minoranza i pazienti che consultano uno specialista (26%) e molti di loro si rivolgono a strutture sanitarie fuori regione (16%) con ulteriore incremento della spesa sanitaria regionale. La 3° giornata nazionale delle cefalee nasce dalla necessità di dare una corretta informazione sulla patologia emicranica, patologia diffusa, invalidante, sottostimata e spesso mal gestita o peggio autogestita. Anche Trebisacce, sede di un centro cefalee presso l'ospedale G. Chidichimo riconosciuto a livelli nazionali (SISC), il primo in provincia di Cosenza che conta ormai circa 3000 pazienti, ha partecipato alla giornata organizzata dalla

SISC nazionale sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica ed il patrocinio del Ministero della Salute, della federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi. A Trebisacce si è svolto sul lungomare in piazzetta San Francesco, con il patrocinio del Comune, Assessorato alla Sanità che ha fornito anche il gazebo per un punto d'incontro informazione. Il gazebo è stato visitato nel pomeriggio del 21 Maggio da 75 persone, di queste, 40 hanno accettato di compilare i test MIDAS (misurazione della disabilità legata alla cefalea) negli ultimi 3 mesi. Gli altri visitatori hanno chiesto informazioni, modalità di prenotazione e hanno ricevuto materiale informativo come diari, consigli per pazienti cefalalgici, carta dei diritti del paziente cefalalgico, sito LIC da visitare (Lega Italiana Cefalalgici). Da una rapida valutazione della giornata è risultato che, tranne due persone, nessuno era mai stato visitato da uno specialista, sebbene dai test sia emerso per più di 15 persone una disabilità moderata cioè con un punteggio MIDAS che va da 11/20 giornate lavorative perse o con una resa minore sul lavoro, nelle famiglie o nel sociale, e 7 pazienti con disabilità grave. Interrogati molti pazienti non ritengono si possa fare qualcosa per il loro mal di testa, non ritengono opportuno nemmeno rivolgersi al proprio medico per un consiglio sullo specialista da contattare. Preferiscono autogestire la propria patologia arrivando così all'abuso di farmaci che è di per se la prima causa di cronicizzazione delle cefalee stesse. Si sono meravigliati che la cefalea è una malattia che si può curare e prevenire, perché molti sono i farmaci specifici sia nella profilassi che per l'attacco acuto, che oggi sono usati in tutti i centri per le cefalee.

**Dott.ssa Rita Lucia Trinchi**

Responsabile Ambulatorio  
Diagnosi e Cura Cefalee

scoperta nella catacomba di Priscilla: accanto ai resti della giovane donna c'erano tre mattonelle che, collocate nel dovuto ordine, riportano la scritta "La pace sia con te, Filomena".

Santa Filomena era venerata non solo a Roma, ma anche nell'Avellinese, dove il sacerdote De Luca aveva chiesto la traslazione della giovane martire, sulla quale aveva fatto anche una ricerca storica. Il papa Gregorio XVI ne aveva autorizzato il culto. Santa Filomena si venerava anche in un paesino della Calabria, Martirano Lombardo, nel Catanzarese. Ma nonostante la cancellazione dal calendario liturgico, la Chiesa, visto che la santa è venerata in diversi paesi, forse ha lasciato la questione sospesa, quindi, santa Filomena può essere festeggiata. In Albidona, qualcuno l'avrebbe vista anche in sogno. (il cronista)

**Procurate un  
abbonamento per  
Confronti**

# TREBISACCE e DINTORNI

Riceviamo e pubblichiamo

## LA RIVOLUZIONE TRADITA



Sono, oramai, trascorsi 4 anni da quella meravigliosa sera del 29 maggio 2007, anche se il viaggio, per me, comincia molto tempo prima. Comincia, cioè, dal tentativo che facemmo, come partito dei Verdi, insieme all'Italia dei Valori, all'Udeur e al PdCI, di ricomporre un centrosinistra che fosse finalmente libero dall'egemonia dell'uomo forte; di colui che, nel bene e nel male, aveva condizionato la vita politica di Trebisacce negli ultimi 25 anni. Tentativo che fallì proprio perché non ci fu la voglia o la forza (soprattutto da parte dei D.S.) di fare quello scatto di autonomia per affermare una dignità politica che mettesse tutti, alla pari, attorno ad un tavolo. Fu lì – prendendo atto della subalternità dei D.S. – che ci trovammo di fronte ad un bivio: stare nella stessa logica di subalternità di quel partito, appunto, o fare il tentativo di costruire qualcosa di nuovo e di diverso. Qualcosa che consentisse a gente politicamente e culturalmente distante di stare insieme attorno ad un obiettivo: voltare pagina; segnare la fine di un ciclo; mettere in movimento le bocce ferme. Da lì nasce Trebisacce Libera. E' da quell'esigenza vitale di chiudere una fase, che persone ideologicamente agli antipodi – come il sottoscritto ed Enzo Liguori, (per esempio) - decidono di stare insieme e di sostenere la candidatura di Mariano Bianchi cercando di costruire una lista, per quanto possibile, in linea con la voglia di rinnovamento che si avvertiva in ogni angolo del paese. Comincia così una straordinaria campagna elettorale che rimane una delle esperienze più esaltanti della mia vita. Mi sembra ancora di sentire i cori da stadio dei tanti giovani che ci sostenevano; il loro entusiasmo smisurato; i loro abbracci commossi quando scendevo dal palco dopo i comizi. Già i comizi. Quei comizi che mi hanno portato tanti consensi anche se credo non li abbiano portati soltanto a me. Nessuno può pensare di essere determinante in una competizione elettorale, specie quando la vittoria è così netta, ma può essere determinante il clima che si crea;

l'entusiasmo che si trasmette; la carica che si dà e che gonfia l'onda lunga. Una campagna elettorale dove si sono dette cose forti (forse troppo forti); dove si è difeso con determinazione l'onore di una famiglia che veniva infamata con lettere anonime. Una campagna elettorale dove sono stati coniatati slogan che ancora oggi vengono ripetuti dai ragazzi di Trebisacce e smontati, pezzo per pezzo, gli argomenti usati dall'altra lista. E poi lo straordinario risultato del 29 maggio al di là di ogni aspettativa. Un grande patrimonio elettorale, fatto di speranze e di aspettative, mai consegnato ad alcuno nella storia politica di Trebisacce. Bene, proprio quel patrimonio impone – anche a chi, come il sottoscritto, è uscito ben presto da quella Maggioranza - di rispondere, con sincerità, ad una domanda: siamo stati in grado di rappresentare quelle speranze e quelle aspettative? La risposta da parte mia è NO. E, rispondendo a questa domanda, non mi riferisco alle opere non realizzate. Mi riferisco alla civiltà politica che non abita più nel nostro Comune; mi riferisco al coinvolgimento dei cittadini che è mancato a causa di un'idea dell'amministrazione come fatto privato da non rendicontare a nessuno; mi riferisco al distacco sempre più profondo tra la gente comune e gli amministratori. Quattro anni possono essere anche pochi per il porto, per i sottopassi ferroviari, per la riqualificazione urbanistica, per il piano spiaggia, ma sono tanti per dare un segnale di cambiamento e di rinnovamento che non c'è stato. Questo la gente si aspettava da noi. Si aspettava un diverso atteggiamento; una disponibilità all'ascolto da parte del Sindaco che invece continua a non ricevere i cittadini ( "...saro' il Sindaco di tutti.." diceva); una maggiore democrazia e partecipazione nelle decisioni coinvolgendo intelligenze ed esperienze esterne all'amministrazione. C'è stata, al contrario, una rinchiusura in se stessi; un senso di fastidio verso tutti quelli che avevano qualcosa da proporre; un'intolleranza che vorrebbe persino impedire alla stampa, ai consiglieri comunali, ai partiti o ai semplici cittadini di esercitare il diritto alla critica politica. La delusione della gente è grande ed insieme alla delusione ho l'impressione che cominci ad aleggiare anche un grande rammarico. Quello, cioè, di essersi cavati gli occhi cercando di farsi il segno della croce.

Gianpaolo Schiumerini

**Leggete e diffondete**  
**Confronti**

## Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara Gli incivili continuano a lasciare porcherie per la strada



Foto giu/ri

Cari ragazzi e carissime signore di Trebisacce: Zu' Rucchi si batte strenuamente per la raccolta differenziata della monnezza. Ma vi dichiaro che sono fortemente amareggiato per quegli sciagurati che agiscono per dispetto e per inciviltà: i sacchetti dei rifiuti vengono lasciati ancora per la strada. Ma diversi concittadini hanno constatato che spesso volte, i sacchetti lasciati davanti alle porte non vengono raccolti. Uno degli incivili ha lasciato una mezza porta e un vecchio armadio, proprio dietro la mia casa. Io lo voglio ripetere per l'ennesima volta: se manca la collaborazione di noi cittadini, il paese resterà sempre sporco. Gli insensati non sanno quanto costa la raccolta differenziata. Non vorrei spifferare le cose di famiglia, ma l'altra sera, ho avuto un mezzo litigio con la moglie di mio figlio, perché il bambino ha chiesto una spremuta di arancia della nostra vigna, e lei è andata al mercato della piazza e ha comprato tre banane! Poi, ho scoperto che una banana l'ha data al mio nipotino e due se l'è fregate lei! Volete sapere cosa ha detto mio figlio, cioè il marito di mia nuora? "Papà, la banana ci mantiene sani!" Poi, la mia nuoricina mi ha raccomandato di non seminare più cetrioli, perché in Germania ci sono stati pure i morti!

Io, con il portogallo della mia vigna mi ci faccio la spremuta, la granita e pure l'insalata. Avete mai assaggiato l'insalata di arancia, con olio e sale? Mia moglie la usa ancora nel pranzo della festa del maiale e pure un mio cognato che faceva il professore ha detto che "l'insalata di portogallo è veramente un piatto bello"!

Guardando a sinistra, all'inizio degli Aranceti, mentre vado verso il vecchio mulino ad acqua, mi fa pena quel casolare abbandonato; c'era anche il forno. Pure mio cugino Nino ha la vigna di portugall, ma è

sommersa dai rovi e dalla gramigna. Mio cugino si lecca il gelato davanti alla vecchia cantina, ma potrebbe prendere un falchetto o un tagliaerba e fare un po' di pulizia a quelle povere piante che aveva piantato nostro nonno Ghinardo. Sua moglie ha paura che il tagliaerba potrebbe spuntargli i piedacci che se li lava una volta al mese!

L'altra mattina ho fatto pure il futtingh solitario e ho visto che la strada di Mostarico è ancora un disastro. L'ho riferito a un assessore e a due consiglieri e quasi quasi mi chiedevano: "ma dove si trova Mostarico?" lo consiglieri al sindaco di fare pure un corso di geografia e di storia locale. Sì, anche un po' di storia locale, perché ... Saraceno potrebbe derivare da ... saracinesca?

Dopo il futtingh, sono sceso a farmi una bella spremuta d'arancia, poi sono andato



Abbandono

a sedermi davanti al bar della via nazionale e ho assistito ai discorsi dei peripatetici che discutono delle ultime elezioni; ho scoperto che qualcuno potrebbe cambiare subito bandiera. Il professore che voleva diventare assessore ha gridato: "pure a Trebisacce ci vorrebbe un Pisapia o un De Magistris!". C'era anche Strazio, con le scarpe a punta e con la cravatta con la patacca di pomodoro, il quale fa la previsione di Barbanera: "Per le prossime elezioni di Trebisacce ci saranno strane alleanze e matrimoni pericolosi ...".

Zu' Rucchi

# TREBISACCE e DINTORNI



## Pasquale Brunacci eletto nella Zona 14 di Milano



Sono molti i nostri conterranei che fanno politica attiva nel Nord Italia; Pasquale Brunacci, sempre legato alla sua Trebisacce, ottimo operatore sanitario, artista e mecenate dell'arte, è pure impegnato in politica. Candidato alle elezioni di Milano, nella Zona 14, dove risiedono 172000 abitanti, è stato eletto nella lista del Sel. Auguri, Pasquale!

## CICLISMO

### La settima edizione di "Bicincittà"

Domenica 8 maggio si è svolta a Trebisacce, in concomitanza con l'evento nazionale, la settima edizione del "Bicincittà", organizzata dall'Associazione Ciclistica di Trebisacce ed in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e l'Assessorato all'ambiente del comune di Trebisacce. Quest'anno, inoltre, la data dell'otto maggio, coincideva con il BiciDay, giornata dedicata alla mobilità su due ruote, promossa dal Ministero dell'Ambiente. Moltissimi i partecipanti che



Il prossimo appuntamento a Trebisacce per gli appassionati della bici è fissato per domenica 3 Luglio: su via Lungomare ci saranno la partenza e l'arrivo



della gara ciclistica "VII Giro dell'Alto Jonio - Trefeo città di Trebisacce", valevole per la "Coppa di Calabria" e che vedrà alla partenza ciclisti provenienti da tutta Italia. Tra i

con le loro bici hanno colorato Piazza della Repubblica, luogo di raduno e partenza e poi viale della Repubblica, via Lutri e via Lungomare. A presentare l'evento la bravissima Antonella Zampetta. I bambini più piccoli hanno potuto esibirsi in giochi di abilità, grazie alla collaborazione del bravissimo Mariano Catera e della sua associazione "Giocando si cresce". L'associazione ciclistica di Trebisacce ringrazia la gelateria Rosy Corvino e la pizzeria Cuore di Pasta che hanno rispettivamente offerto a tutti i partecipanti gelati artigianali e pizza. Ringraziano anche la concessionaria Nissan Pignataro di Corigliano Calabro, la Fratelli ruscelli di Villapiana Scalo e AB Mobili di Adriano Bruno che hanno contribuito alla realizzazione delle maglie.

favoriti, sostiene il dirigente del Gruppo ciclistico Trebisacce Antonello Forace, quest'anno anche due corridori della squadra di casa, Sandro de Gennaro ed il neo acquisto Fortunato Barbuto, giovane corridore di Vibo che da quest'anno milita tra le fila della nostra squadra. Invitiamo tutti ad applaudire alla partenza ed all'arrivo le squadre dei ciclisti ed ad apprezzare la suggestione che dà una gara ciclistica. Ospite della manifestazione il giornalista Pasquale Golia che anche quest'anno ha seguito il "Giro d'Italia" di ciclismo per raccontare l'evento attraverso la sua testata giornalistica e per la Gazzetta dello sport on line.

**Gruppo Ciclistico Trebisacce**  
Foto di Franco Lofrano

## L'Osservatorio di Orazio e Pancrazio Sempre polemiche



rezza". I rifiuti debordano anche sulla strada e nel mare. E' stata così anche al tempo degli ambientalisti di moda.

La dottoressa Rita Trinci ha predisposto gazebo e materiale vario per conoscere la cefalea. Leggete il suo articolo pubblicato in questo giornale. L'Ospedale "Chidichimo" è quasi chiuso, ma il reparto di cardiologia festeggia i suoi vent'anni di attività.

Premio Tersicore. Gli amministratori e i giornali locali annunciano che è stata completata la bitumazione delle strade interne.

Una serata culturale di fine anno scolastico, il 3 giugno, al Miramare Palace Hotel: si svolgerà l'XI edizione del Premio letterario "Tersicore". Saranno premiati gli studenti delle Scuole superiori. Parleranno Candida Cisterna, Presidente F.I.D.A.P.A.-Sezione di Trebisacce, Linda Napoli, Presidente Distrettuale F.I.D.A.P.A., la professoressa Pina Basile (Univ. Salerno), Adriana De Gaudio (poetessa, saggista, critico d'arte), Antonio Miniaci, giornalista e critico letterario, il prof. Giuseppe Trebisacce (docente Storia della pedagogia Univ. Calabria). Il giornalista Franco Maurella coordinerà la manifestazione. Saranno premiati anche i piccoli artisti delle Scuole materna, elementare e media, i quali esporranno le loro produzioni sull'Unità d'Italia.

Qualcuno ci ha rimproverato che sulla manifestazione per l'inaugurazione della Protezione civile a Trebisacce e Albidona non abbiamo scritto che certi "personaggi" sono arrivati in elicottero. Il nostro censore aggiunge: "però, i politici li avete nominati tutti!". No, ci siamo attenuti solo a un comunicato stampa, che forse non è stato molto obiettivo.

E' stato presentato, con molta pubblicità, il Progetto "Vivi il territorio", fatto dagli studenti delle scuole superiori del Distretto Alto Jonio. Erano presenti non solo gli studenti e i docenti ma anche alcuni sindaci dell'Alto Jonio. Ne ha parlato anche TG3 Calabria; il sindaco di Trebisacce Mariano Bianchi ha fatto il portavoce dei suoi colleghi. Il sindaco Bianchi riceve gli studenti stranieri della Spagna, Romania e Turchia. Gli studenti del liceo scientifico "Galileo Galilei" vanno in Germania per il progetto "Comenius".

L'Udc, presieduto da Davide Cavallo, è sempre in movimento "ed è pure in crescita", dice lo stesso Cavallo. Nell'ufficio di coordinamento sono Antonio Malvito, Giuseppe D'Urso, Davide Longo, Pietro D'Agostino, Salvatore De Vita, Paolo Mariano Pistone, Giuseppe Pagliaminita, Felicia Tucci.

Pochi hanno apprezzato la polemica strumentale sul grave incidente stradale subito dal Corpo dei Vigili del fuoco; ha perso la vita uno di essi, Cosimo Amoro. Quando c'è di mezzo una giovane vita stroncata è preferibile "l'assordante silenzio" che il populismo strumentale. Dell'isola ecologica scelta proprio a ridosso della spiaggia, ne hanno parlato da tempo, diversi cittadini, anche se si vedono i camion che caricano la "mon-

## APPUNTAMENTI CULTURALI

Castelsaraceno. La professoressa Teresa Armenti, di Castelsaraceno (PZ), ci informa di una mostra itinerante sul grande archeologo Dinu Adamesteanu. Questo il titolo: Dinu Adamesteanu - Storia di un'amicizia. Si è svolta sabato, 28 maggio 2011, presso l'Auditorium comunale di Castelsaraceno. Il prof. Adamesteanu si è occupato delle scoperte archeologiche di Metaponto e soprattutto all'estero. E' morto in Lucania e ha voluto essere sepolto in questi luoghi.

Vincenzo Labanca. L'amico Pino Bruno, di Episcopia (PZ) ci informa della presentazione del libro sulla storia dei briganti di Vincenzo Labanca. L'incontro si è svolto a Vigevano presso l'associazione Genti lucane.

Da Nino Larocca (Toscana). Ci manda un'intervista col regista di "Le quattro volte", Michelangelo Frammartino, con le sue impressioni sui luoghi e la fraterna ospitalità degli alessandrini. Appena sbobinata e ordinata, la riporteremo su Confronti.

Dall'ell'ICSAIC (Istituto per la storia e l'antifascismo in Calabria). Rende (CS) - lunedì 30 maggio 2011, ore 18:00. Nel quadro delle manifestazioni celebrative del 150° dell'Unità d'Italia, presso la sede del Centro Socio-Culturale "In dulcedine societatis", presieduto dal prof. Mario Scarpelli, il prof. Pantaleone Sergi, docente di Storia del Giornalismo all'Università della Calabria e Presidente dell'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, tiene una conferenza dal titolo "Esuli, corsari e patrioti con Garibaldi al Plata". Recentemente il prof. Sergi ha pubblicato due volumi dal titolo "Destino Uruguay" sugli italiani e la loro stampa sulla sponda orientale del Plata. La segreteria dell'ICSAIC.



## Amendolara: patria dell'umanista Giulio Pomponio Leto

Antonio Gerundino



Personaggio piuttosto ambiguo e misterioso; fondatore dell'Accademia Romana, e autore di diversi trattati letterari e di Archeologia; figlio naturale di Giovanni Sanseverino, nato ad Amendolara intorno al 1427/1430; e morto a Roma nel 1498.

Della località di nascita, del suo nome, della sua maternità, se n'è parlato abbastanza in ogni epoca.

Tralasciando le Marche e Pisticci (MT) – che non hanno sostenibili argomentazioni – la disputa più vivace, sull'attribuzione dei natali al Leto, si riconduce alle due cittadine di Teggiano (o Diano, com'era chiamata prima del 1862) e Amendolara.

Fino ad ora si sapeva che il primo ad attribuire Amendolara quale patria di Pomponio Leto fosse stato il bolognese Leandro Alberti, storico, umanista e domenicano.

Localmente, hanno già perorato la causa dei suoi natali amendolaresi, Nicola Sisci, verso il 1880, e nel 1989 – dopo poco più di cento anni – Vincenzo Laviola, il quale riprende e amplifica la tesi del Sisci e di altri sostenitori non di Amendolara, e controbatte quelli che sono di opposte opinioni, che lo vogliono nativo di Diano (attuale Teggiano, in Provincia di Salerno), o di qualche altra non sostenibile località.

Il Medico Vincenzo Laviola sostiene, tra l'altro, che, come tanti personaggi storici e illustri del passato si dicevano appartenere a questa o a quella località, per la semplice ragione di esserci vissuto più a lungo, stessa sorte aveva avuto Pomponio Leto, dichiarato e dichiaratosi di Diano per esservi dimorato molto tempo.

A partire, quindi, dall'Alberti (nel 1550) e proseguendo con i calabresi francescani Gabriele Barrio (nel 1571) e Girolamo Marafioti (nel 1601), il romano Abate Giovan Battista Pacichelli (nel 1693), il lombardo

gesuita Francesco Saverio Quadrio (nel 1739), e con altri numerosissimi umanisti, tutti concordano nell'attribuire Amendolara quale luogo di nascita di Pomponio Leto. Oltre a un'altra nutrita schiera che lo dicono, genericamente, essere calabrese.

Ora, dalle ricerche effettuate per una prossima pubblicazione di un mio lavoro, relativo ad alcuni personaggi illustri e meno illustri di Amendolara, sono venute a conoscenza di altri due umanisti che, molto tempo prima dell'Alberti, hanno attribuito i natali amendolaresi al Leto. Uno è il palermitano Pietro Ranzano, che, nella sua opera magna *Annales omnium temporum* (conservata in 50 libri manoscritti, raccolti in 8 Vol., nella Biblioteca Comunale di Palermo), iniziata nel 1460 e composta subito dopo il 1474, attribuisce la natività di Pomponio Leto ad Amendolara (o Mendolaria, come egli la chiama): "Orae postea vicinum occurrit oppidum quod dicitur Tribisaccium. Spectatur et a litore, quae intus extat Mendolaria, oppidum fertilis amigdali agri. Ut autem loci huius laudes alias missas faciam, eo dici potest in primis nobilis, quod tulit aetate nostra Pomponium Latinae linguae peritia praestantissimum virum, cuius nomen per omnem Italiam mire celebratur".

Un altro è il calabrese, di Scigliano (CS), Aurelio Gauderino, che nel 1524 (molti anni dopo il Ranzano, ma ben 26 anni prima dell'Alberti, dice "Nemo vestrum, ut mea fert opinio, ignorat Pomponium Laetum fuisse Calabrus & [?] eo quidem oppido natum quod nunc cognominatur Amigdolarium".

Quindi, il Ranzano, adesso, è il primo, a nostra conoscenza, e il più vicino temporalmente a Pomponio Leto, che non abbia avuto influenza da altri antecedenti studiosi, dai quali, per tramando, avrebbe potuto sapere quale fosse stata la patria del Leto. E cosa notevole è che lo dice, rispetto a tutti gli altri (anche all'Alberti) quando Pomponio Leto è ancora in vita, ossia tra il 1460 e il 1474, essendo morto, come già detto, nel 1498.

Senza voler incorrere in quell'eccessivo campanilismo – a volte spropositato e privo di fondamenti – non è presunzione, dunque, se ci si convince sempre di più che Pomponio Leto sia nato ad Amendolara, in Calabria, e non a Teggiano, nel salernitano: ... e questo sia suggel ch'ogn'uomo sganni.

## Cinema

### *I dimenticati* di Vittorio De Seta La forma "senza tempo" di un modo di produrre e vivere

L'attenzione profondamente umanitaria rivolta del grande regista, Vittorio De Seta, alla comunità dimenticata dell'Alessandria del Carretto del 1959, si svela con la delimitazione in 4:3 dei margini delle inquadrature, rigorosamente composte, che sembrano cristallizzare, rendere "sospesa", la vita di questi uomini e donne, a volerla isolare, relativamente, dai rapporti mercantili, dal modo di produzione capitalistico, e puntare l'attenzione su un modo di produzione ancestrale. La struttura del montaggio, e della fotografia stessa, che apre il film con il sole prossimo alla verticale e si chiude all'imbrunire, con 1.600 uomini e donne che ritornano verso i vicoli, esprime un ciclo autonomo e chiuso dell'isolamento di un paese, lontano dagli scambi dei paesi marittimi e dai collegamenti stradali. Una lezione di antropologia che vuole far rivivere tecniche di produzione antiche, volte a svelare un rapporto diretto tra uomo e natura. Un rapporto che, per mezzo delle tecniche di lavoro, rende vitale il lavoro di massa, ignora il macchinario capitalistico atto a ridurre e a frammentare il numero dei lavoratori sottoponendoli ad una serie di operazioni successive ed eterogenee.

Un modo di produzione ancestrale che comprende non solo una solidale coordinazione lavorativa di masse umane più o meno consistenti, ma anche un rapporto che implica direttamente la forza fisica con l'oggetto di lavoro, l'abilità naturale del corpo umano. Non è quindi infatti da scindere, né i dimenticati, il modo di lavorare e il rituale comunitario. La forza umana è evidente sia nell'abbattimento, nel successivo trasporto del lungo abete, sia nella rampicata sul tronco issato in verticale.

De Seta utilizzò pellicola e stampa della vecchia Ferrania-color, processo che rendeva saturi i colori, quindi proiettava l'aspetto denso e "carnale" che assume sia il lavoro che La Festa dell'Abete (la

"Pita"). Parimenti i 25-50 ASA di sensibilità della pellicola enfatizzano il carattere plastico delle forme e delle figure. Quelle appunto di una fotografia "dura". L'esplosione della forza festiva sembra costituire uno sfogo, una liberazione di energia vitale, una parentesi che sgorga dal lavoro stesso: l'abbattimento, la scor-tecciatura e sgrossatura con asce (non viene usata la macchina scor-tecciatrice), e infine il trasporto del tronco. La festa è dunque un'espressione del rapporto a tratti armonioso, a tratti conflittuale, con la natura. Armonia nel lavoro di preparazione del tronco, con legature



Un fotogramma del film di De Seta

realizzate da rami piegati a nodo e assi di legno come leve; conflittuale invece, come lotta con il lungo tronco attraverso la rampicata che richiede non solo forza di braccia e di gambe, ma tonicità pettorale e addominale, forza di spalle e tensione di scapole a causa dell'ampio diametro del legno. Un'espressione di lavoro, virilità e lotta che diviene festa, rituale. Il tema di questo film, come di altri documentari di De Seta (ad esempio *Lu tempu di li pisci spata* – Il tempo dei pesce spada) è dunque la lotta degli uomini organizzati in comune contro la natura ai fini della sopravvivenza, prima che l'industria assoggetti la natura all'uomo e il conflitto si trasformi in conflitto tra uomo e uomo. Prima che la merce di scambio separi il lavoro dal consumo, il lavoro dal godimento.

Francesco Lupinacci

### Ricerca: "I Lavannàre" di Trebisacce

Nel precedente numero di Confronti parlavamo delle vecchie lavandaie di Trebisacce; per portare i panni nei gavaturì dei Giardini, usavano grandi sporte di vimini. Carmela Torsitano, a Muhunnàre, sposata a un De Paola di Villapiana, e la figlia Antonietta, esercitavano il mestiere le lavandaie. Vincenzina ci racconta: "La sua pietra piatta, dove mia nonna e mia madre strofinavano i panni, c'è ancora, e chi sarà capace di smuoverla?! Non so come abbia fatto mia nonna a portare quella pietra vicino alla condotta d'acqua, ma nessun'altra lavandaia la doveva toccare. Spesse volte, le lavandàre si litigavano per chi doveva usare per prima, le pietre".

Carmela Torsitano lavava la biancheria a una famiglia benestante del paese. Una volta, ai Giardini, le rubarono una sporta di panni; quello fu un danno di 500 mila lire; il padrone le ipotecò la sua piccola vigna; gliel'avrebbe restituita entro sette anni, ma Carmela non riuscì a racimolare i soldi, e la vigna delle arance restò a quella famiglia, che non era povera! Nessuno ha potuto fotografare quelle donne; somigliavano a Les laveuse di André Renoir. Le donne dei nostri paesi andavano a lavare nelle fontane della periferia, nei canali e nelle fiumare. Mandateci anche i vostri ricordi e le vostre testimonianze sulle lavandàre di Trebisacce e dintorni.

(giu/ri)



## Il 150° nelle Scuole elementari e al "Galileo Galilei"



Foto V. Filardi

Le Scuole elementari di Trebisacce, con una grande ed entusiastica partecipazione di alunni, genitori, docenti e cittadini, hanno ricordato il 150° dell'Unità d'Italia. Tutti gli alunni erano vestiti in costume d'epoca; ognuno rappresentava uno degli Stati preesistenti all'Unità, oppure i personaggi storici protagonisti, figure letterarie del Risorgimento, con musiche, danze e dialoghi ben recitati. Veramente uno spettacolo degno dell'impegno del personale docente e non, dei dirigenti presenti. Fatto positivo che non sempre capitano simili manifestazioni; pur con ruoli diversi, tutti gli alunni sono stati impegnati nel ricordo del 150°.

Per il Comune di Trebisacce sono stati presenti il sindaco Mariano Bianchi e l'assessore Antonio Cerchiara; non potevano mancare il dirigente Pietro Adduci e il corpo insegnante.

Un'altra manifestazione è stata realizzata al liceo "Galileo Galilei", con una mostra di quadri ispirati all'Unità d'Italia, recite di poesie e brani storici e un interessante dibattito tra docenti e partecipanti, come il preside Masneri, il prof. Gianni Mazzei, la professoressa Cardamone, il pittore Epeo e altri.

## In edicola "La Voce del Silenzio" di Sara De Bartolo

E' in edicola da alcuni giorni, edito dalla "Casa del Sole Edizioni" - Cosenza, il libro "La Voce del Silenzio" di Sara De Bartolo, scrittrice trebisaccese, autrice ben conosciuta per le sue numerose pubblicazioni rivolte finora prevalentemente alla letteratura per l'infanzia che questa volta fa il suo esordio come scrittrice di romanzi. "La Voce del Silenzio" è infatti un romanzo «in cui eros e fato si intrecciano, racconta - secondo quanto si legge nella recensione editoriale di Viviana Cimino, - una storia forte e commovente, nella quale sentimenti semplici e genuini si intersecano in una trama fitta e dove un unico destino va incontro a più vite. La passione ed il caso - scrive la Cimino - sono i due cardini intorno a cui si muove il romanzo della giovane ed esordiente scrittrice calabrese Sara De Bartolo che racconta, in una favola contemporanea, il vero amore, sognato, desiderato, cercato per capirne il senso, per uscire dal buio che da sempre ha segnato la vita di Giuliano, un talentuoso direttore d'orchestra che l'amore lo inventa, prima di incontrarlo magicamente. Nel suo romanzo - scrive sempre la Cimino - la De Bartolo narra una storia intricata con estrema semplicità, con un linguaggio pulito che suona subito onesto e fami-

liare. Fin dall'inizio sembra di vedere i protagonisti, di immaginarne le movenze e le espressioni: un famoso maestro d'orchestra che non ha mai conosciuto l'amore decide di inventarlo. Nasce così, nella sua fantasia, una donna senza volto che vive con lui, per vent'anni, su un'isola deserta, lontana da tutto e da tutti. Abituato a vivere una doppia vita, il protagonista non immagina di certo il dono che il Signore ha in serbo per lui: dare un volto a quella donna immaginaria.

Ma il destino tesse per loro una tragica fine in fondo all'oceano. Tuttavia la storia torna a ripetersi... il loro amore sopravvive alla sorte grazie al ritrovamento, dopo tanti anni, di un ciondolo d'oro. Il racconto di questa favola, anche se travagliato ed estremamente intrecciato, è molto umano. La trama è avvincente, costringe il lettore a tenere il passo e a divorarne l'evolversi. Più semplicemente la scrittrice incuriosisce pagina dopo pagina i lettori, stimola la voglia di andare fino in fondo e di sapere come andrà a finire». Il romanzo è in edicola ma è acquistabile anche sul sito: [www.cittadelsoledizioni.it](http://www.cittadelsoledizioni.it) (p.l.r.)

## Porta a porta (da un eccesso all'altro)

di Pino Cozzo

Negli ultimi anni, abbiamo potuto constatare che in Italia e in quasi tutta l'Europa, la produzione dei rifiuti è aumentata fino a raddoppiarsi rispetto al passato. A nulla è valsa una serie di provvedimenti legislativi, che avrebbero dovuto porre fine al problema, trovando il modo più proficuo di stoccare i rifiuti senza creare pericoli per l'ambiente. Sta di fatto che un po' perché la materia è stata sottovalutata, un po' perché non c'è stata la volontà politica ed economica di porvi rimedio, siamo arrivati nel terzo millennio senza avere modificato nulla. Per affrontare la "questione rifiuti", bisogna partire dalla politica di gestione delle merci, attualmente prodotte in prevalenza a vita breve. Come le plastiche e tutti gli imballaggi di carta, cartone, lattine di alluminio o stagno. In tal modo, si genera quotidianamente una montagna di rifiuti, prodotti dall'imperante stile di vita "usa e getta". Bisogna invece allungare la vita delle merci, producendo oggetti quanto più possibile riparabili e riutilizzabili. Per questo è necessario incentivare con adeguate misure fiscali il ruolo degli artigiani-riparatori, che con il loro servizio di manutenzione e riparazione degli oggetti hanno svolto per secoli una funzione di risparmio delle risorse naturali. Con la manutenzione, si rendono le merci utilizzabili più a lungo nel pieno delle proprie funzioni garantendo una efficienza ai massimi livelli per contenere il consumo energetico, l'uso di acqua, e quello di materia prima. Facendo manutenzione, si può ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili, si può risparmiare energia, si può ridurre la produzione di rifiuti e soprattutto si evita l'inquinamento industriale. Si deve quindi passare da un modello "usa e getta" ad un modello "usa e riutilizza", dove gli amministratori, i cittadini-consumatori e le industrie devono svolgere il loro specifico ruolo. Ogni cittadino deve riflettere sui criteri di acquisto delle merci, cercando di evitare quelle con grandi o inutili imballaggi e indirizzando i propri consumi su prodotti ecosostenibili e riparabili. Un notevole ruolo può essere anche svolto dalle associazioni dei consumatori, che devono diventare determinanti nel controllo delle merci e della qualità ambientale dei prodotti. Esse devono ottenere un buon rapporto qualità/prezzo anche in funzione della durevolezza e della riparabilità dell'oggetto, informando i consumatori sui prodotti più convenienti, inserendo nelle schede di valutazione del prodotto, fra gli altri parametri, la durevolezza, la riparabilità, il basso impatto ambientale della produzione e dell'uso dell'oggetto. I produttori e gli industriali debbono, a loro volta, progettare merci facilmente ripristinabili, ci si deve educare ad agire in tal senso, favorendo la crescita delle

reti di manutenzione e abbandonando le pessime scelte fatte in passato. Nella nostra ridente cittadina trebisaccese, nelle scorse settimane, sono stati consegnati i kit contenenti i sacchetti di vario colore destinati ad accogliere i rifiuti differenziati. Ed ecco il primo problema. Mancava il sacchetto di colore grigio, destinato alla raccolta dei rifiuti indifferenziati. Ne utilizzeremo uno di nostra proprietà. Tutto il kit era accompagnato da una striscia di cartoncino, rigido e ben colorato, con le indicazioni su come smistare i rifiuti e i giorni della settimana in cui verranno raccolte le buste. Le spiegazioni erano così dettagliatamente esaustive che noi non abbiamo fatto alcuna fatica a metabolizzarle. Il tutto era contenuto in una "bio pattumiera domestica", di colore verde, abbastanza capiente, dotata di un bel manico nero resistente. La prima domanda che ci siamo posti, a prima vista, è stata: "Adesso, tutte queste buste, come faremo a tenerle in questo contenitore? Quale ci metteremo prima? Abbiamo riflettuto un po' ed abbiamo deciso di non mettercene per niente, di tenere la bio pattumiera come un cimelio, a testimonianza di questo storico avvenimento che tenterà di risolvere l'annoso problema dello smaltimento dei rifiuti nell'alto jonio. Poi, abbiamo appeso il vademecum della ripartizione degli scarti ad un chiodo, ben in vista, sopra il calendario, per ripassarci la lezione della suddivisione. Sì, sopra il calendario, perché d'ora in poi non potremo più gettare la spazzatura a caso, quando vorremo, ma dovremo rispettare scadenze precise, inderogabili, a meno di pagare sanzioni onerose e dolorose. Ed è giusto, bisogna tutelare l'ambiente, pensare al presente e, soprattutto, al futuro, alle future generazioni, ai nostri figli e ai nostri nipoti. Ma cosa accadrà nelle case di gente senza scrupoli, senza senso civico, senza educazione e rispetto per gli altri? Già ora si assiste (impotenti!) all'indecoroso spettacolo delle buste lasciate senza cura nei pressi dei cassonetti, al ludibrio delle intemperie e degli animali che ne fanno scempio - il che costituisce un'ulteriore remora ad esporre la già citata pattumiera all'esterno delle mura domestiche, per evitare di riportarla in casa dopo un avvenuto scambio di rifiuti, solidi o liquidi che siano. E gli extracomunitari che abitano le nostre zone? Avranno la bontà di ottemperare alle ordinanze comunali o continueranno, ad abbandonare le loro enormi buste e i loro ingombranti rifiuti nei luoghi più impensabili ed a tutte le ore del giorno e della notte? Noi, speriamo che ce la caviamo, e poi, della serie.....da un eccesso all'altro, speriamo di non vederne delle belle.

# Luoghi del Pollino - Il piano del Medico Lettera a Quintino Palazzo



Quintino Palazzo è di S. Lorenzo Bellizzi ma lavora e risiede a Milano. Il dott. Costantino Faillace ne ricorda l'infanzia e lo invita a tornare spesso

in Calabria, perché nei nostri piccoli paesi non si vuole proprio morire, ma si può anche restare: non per amore del campanile o per nostalgia. Costantino, un altro "missionario laico", si rivolge ai giovani, che potrebbero essere le forze del riscatto di una terra che ha pure le sue potenzialità di sviluppo economico e sociale. Ultimamente, il prof. Vito Teti, docente di etnologia all'università di Calabria, nel suo ultimo libro "Pane di pietra" ha coniato anche la parola restanza: è un dibattito sull'emigrazione e su chi può ancora restare nella propria terra. Ma Quintino Palazzo è anche un appassionato ricercatore culturale del suo paese. Vi invito ad aprire i portali di Vincenzo Tarantino e troverete una miniera di notizie: [www.sanlorenzobellizzi.org](http://www.sanlorenzobellizzi.org)

(girizzo)

Carissimo Quintino, il racconto della tua dura esperienza al Piano del Medico, quando ancora frequentavi la scuola a San Lorenzo, se letto con il desiderio di capire, dovrebbe far riflettere e stimolare i giovani a impiegare il loro tempo in attività creative per costruirsi il proprio futuro. I sacrifici da te fatti, non ti hanno indebolito, ti hanno bensì dato la grande forza che ti ha permesso di affrontare la vita, lontano dal tuo ambiente e affermarti in posti di responsabilità.

Per capire meglio, per rendersi conto dove sei cresciuto, dovresti organizzare per la prossima estate una visita al Piano del Medico, dove tu hai passato i lunghi, freddi inverni della tua infanzia e adolescenza. I visitatori dovrebbero percorrere i lunghi chilometri che tu facevi tutti i giorni a piedi, anche d'inverno, per recarti a San Lorenzo e frequentare la scuola!

Ora i pochi ragazzi di San Lorenzo non percorrono neanche la breve distanza dal centro storico allo Sgrotto, il comune ha generosamente messo a loro disposizione lo Scuolabus per coprire solo qualche centinaio di metri! La mancanza di esercizio e l'elevato tenore di vita, stanno creando problemi di obesità anche fra i ragazzi di San Lorenzo! Ai miei

tempi eravamo tutti magri! Tale visita farebbe bene ai nostri giovani, in particolare, a quelli che, per affrontare il loro incerto futuro, cercano i posti precari, malpagati, detti "socialmente utili". Visitai il Piano del Medico due volte, la prima volta fu sei anni fa con il Dottor Larocca, "innamorato di quelle casette nel bosco, da fate"; la seconda volta fu con te due anni fa, quando assieme a mia moglie raccogliemmo mazzetti di origano odoroso e mangiammo in quattro il frugale pasto che tuo fratello aveva portato solo per se ma che volle generosamente condividere con noi. Fu molto bello osservare la natura e commentarla, trovammo interessante parlare della vita semplice e sacrificata di una volta e del senso del dovere che i ragazzi coltivavano. Le ore passarono velocemente.

La prima volta, riuscii quasi a commuovermi, pensando alle condizioni in cui la gente viveva una volta. Tu, e non solo tu, praticamente tutti noi della vecchia generazione, ci siamo aperti la strada facendo tanti sacrifici, senza l'aiuto di nessuno, senza appoggi o sostegni da parte di organizzazioni o di programmi assistenzialistici, che allora non esistevano. Siamo riusciti solo con la forza di volontà, col credere in noi stessi, col voler vivere una vita più decorosa. Abbiamo orgogliosamente superati tanti ostacoli e ci siamo affermati in campi diversi, laddove abbiamo posto le nostre nuove radici, pur rimpiangendo di aver abbandonati i luoghi dove siamo nati.

Grazie, amico caro, anche per aver fatto conoscere la tua esperienza sui problemi della frana che interessava i margini della Montagnella, dove tu e la tua famiglia avete vissuto per tanto tempo, affrontando disagi e intemperie.

Dopo la prima visita al Piano del Medico, ti descrissi le sensazioni che avevo provate, qui t'allego alcune fotografie del tuo mondo, con le casette abbandonate del Piano del Medico, dove tu hai vissuto durante la tua infanzia ed adolescenza; esse sono ora lasciate all'incuria del tempo, ma trasmettono ancora una soffusa, nostalgica tristezza.

I ruderi delle casette, anche se



Campagna di S. Lorenzo Bellizzi - Foto C. Faillace

muti testimoni, sono eloquenti nel raccontare la vita semplice e intima, il calore e l'affanno, le preoccupazioni e la gioia di chi vi abitò, condividendo un matrimonio integrato con l'essenza di una natura, forte ed avara nello stesso tempo. In un baleno pensai ad una donna..., alle donne che partorirono con dolori in tale solitudine, senza assistenza, solo con la presenza e l'aiuto di Dio! Lasciai il posto con un velo di tristezza....., col desiderio di tornarci; non per fare una scampagnata. Solo per immergermi nel silenzio della foresta, e osservare la sorgentella che scorre con un leggero mormorio, riflettendo specchietti di luce, che s'intravedono raccogliendo odorese piantine di origano, abbondanti nei praticelli erbosi!

Mi piacerebbe ritornarci anche per leggere la storia degli strati contorti d'arenaria grigio-marrone affiorante sul costone di fronte, "piegati a ginocchi", sotto la spinta delle forze della natura.

In questo tuo luogo abbandonato, forse perché.....c era troppa pace! Sarebbe bello crearci un ritiro spirituale per i sallorenzani, che come te sono stressati dalla vita tumultuosa e dall'atmosfera fumosa di Milano! L'idea, se ti sembra buona.....io ti posso aiutare..... facendoti arrivare un santone indiano che, come il miele attira le mosche, lui attirerà tanta gente che vuole la "pace interiore".

Con l'aiuto del Guru la raggiungeranno cantando, meditando, contemplando, passeggiando nei boschi, parlando con gli uccellini ed osservando la vegetazione fresca e rigogliosa del boschi, audacemente allignati sul forte declino franoso.

Come i buoni, laboriosi fraticelli dei monasteri, coltiveranno l'orto e

produrranno prodotti organici, tanto di moda e tanto cari oggi giorno. Faresti affari d'oro durante i mesi estivi., altro che fare il ragioniere a Milano!

Non ti ho convinto?!.. Pazienza! Se ti ricredi fammelo sapere! Un guru indiano non mi sarà difficile trovarlo in quel lontano paese, dove io vado da oltre vent'anni. Un affettuoso saluto, Costantino

P.S. La dottoressa Teresa Liguori di Italia Nostra, ha commentato così la mia descrizione:

Suggestivo il luogo e meritevole di una visita approfondita. Si potrà pensare di preparare un progetto davvero ecosostenibile per la riscoperta e la conservazione di questi luoghi montani così incantevoli. Naturalmente, senza stravolgere con false "Valorizzazioni" la loro natura quasi incontaminata, piuttosto tutelando in modo intelligente questi percorsi di biodiversità per renderli fruibili ai visitatori "in punta di piedi". Si potrebbero creare posti di lavoro per i giovani, come le guide turistiche ed altre attività che eviterebbero di emigrare per fare la fame altrove.

Costantino Faillace



## Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro Confronti (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su [www.cassanoalioionio.info](http://www.cassanoalioionio.info). E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

# CULTURA

## Una Clarissa di sant'Agnesa d'Assisi a Monticelli e San Lorenzo Bellizzi

Di San Lorenzo Bellizzi parla come una innamorata, innamorata francescanamente della natura e del suo Creatore. «mi hai dato la possibilità di ripercorrere quelle strade e quei panorami che amo tanto». L'amico Benito A. Patitucci mi aveva fatto dono per lei di un cd su San Lorenzo Bellizzi e i suoi luoghi. Un cuore claustrale che batte per i luoghi sanlorenzani. Un volto sereno e accogliente. Uno sguardo intelligente. Un muoversi armonioso nella quiete e nella pace del Monastero delle Clarisse di sant'Agnesa di Assisi, sorella di santa Chiara. Preghiera e solitudine, lavoro e canto delle lodi, in comunicazione col mondo eppure separate da esso, le suore di clausura. Per questa scelta radicale spesso incompresa anche dalle proprie famiglie o in opposizione alla loro volontà. È la storia di Santa Chiara e della sorella Caterina-Agnesa, che ha voluto raggiungere Chiara quindici giorni dopo la fuga di questa per vivere anche lei la vita francescana. Ha appena quindici anni. Caterina di fronte a San Francesco, che incontra per la prima volta, «lo fissò con franchezza nei nerissimi occhi lucenti in cui era un lampo di sorriso. Non si domandò come mai, ma si trovò subito a suo agio, proprio come uno che è giunto ad un punto fermo, come di un traguardo nella vita, in cui la sua fuga e la sua vittoriosa resistenza ai parenti confluivano con naturalezza» (suor Chiara Lucia Garzonio, Senza voltarsi indietro. Vita di S. Agnesa d'Assisi, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1991, p. 37). Agnese nel 1221 fu mandata da San Francesco a Firenze come badessa nel Monastero di Monticelli dove già un gruppo di donne da qualche anno vivevano in povertà la vita religiosa secondo lo spirito francescano di Santa Chiara. Queste suore nei secoli più volte pellegrine in Firenze per le diverse vicende storiche, all'inizio degli anni Settanta del secolo passato sentono che «la città ci stringe da tutte le parti e la zona è sovraffollata e rumorosa» (suor Chiara Lucia Garzonio, Diario di una clarissa, Vicenza, Neri Pozza, 1994, p. 65), perciò, la necessità di un



luogo più riparato dal frastuono sempre in crescente a Coverciano, un monastero questo vissuto sempre con un po' di disagio e, forse, mai del tutto ultimato. La storia della ricerca della nuova sede e del suo adattamento a convento è raccontata nel Diario con una scrittura che ti sollecita a continuare la lettura, come del resto accade anche per la vita di Santa Agnese. Verso la fine del 1974, dopo cent'anni di residenza a Coverciano, la nuova sede è pronta: «Il posto è semplice, sopra Firenze, con tanti ulivi che gli danno un'aria tutta francescana come si fosse ad Assisi» (Diario, p. 65). Le finestre aperte delle celle lasciano spaziare lo sguardo su Firenze, Fiesole, su tutta la vallata, lontane dallo sguardo altrui e dal rumore, in un luogo molto riparato, danno l'impressione di trovarsi di fronte a un meraviglioso quadro che cambia secondo le stagioni, storia e immaginazione: «così bello, sotto il declivio azzurro cupo di Monte Morello e fra le strade e le boscaglie della vallata definite da ginestre e ginestre, fino alla trionfante Firenze, hmeravigliosa» (p. 72). Via di Ruffignano tra le ville mediche di Careggi e di Castello, dove i Medici avevano le loro residenze fuori Firenze. Nella villa di Careggi abitò Marsilio Ficino, filosofo e umanista, a cui Lorenzo il Magnifico affidò la traduzione di Platone e la villa divenne la sede dell'Accademia platonica. Pur in mezzo a tanti riferimenti culturali e di bellezze della natura, suor Martina Amata volentieri va col pensiero a San Lorenzo Bellizzi, solitario paese del Parco del Pollino, dove il silenzio vi regna e la natura si impone anche qui con le sue bellezze, e tante ginestre, ora che è maggio in fiore.

Francesco Carlomagno

## I° maggio Ieri, tra i perastri fioriti, a Grampollina

Ieri, lampi di coscientizzazione tra i verdi nuovi di Grampollina, la nebbia, l'ultima pioggia di aprile, le nuvole a pecorella di contro la Timpa di Cassano.

L'ultima immagine è quella di due anziani quasi inebetiti ma come contenti, lei per la carie del suo lobo frontale, lui per un generoso bicchiere di vino: due creature del Limbo.

Sì, perché ieri si è dibattuto di Inferno e Paradiso (e di Purgatorio, necessario quanto i Regni principali contrapposti).

«Ma dimmi la cagion che non ti guardi/nello scender qua giusto in questo centro/ dell'ampio loco ove tornar tu ardi .. »

E lei « lo son fatta da Dio, sua mercè, tale/ che la vostra miseria non mi tange / né fiamma d'esto incendio non m'assale ».

Se il paradiso ha uno scenario, questo potrebbero essere le nebbioline e i verdi di questa primavera a Grampollina, i perastri fioriti, il gelso che rimette le tenere foglie: e i balenii di luce dalle pozzanghere della via sterrata. Troppo facile l'associazione tra Inferno e Paradiso, Es e Super-io (e l'io-purgatorio a tribolare per metterli d'accordo). Il Paradiso della poesia, del bel conversare, dell'orto d'Epicuro, dolce d'amicizia e spesso illuminato di verità (aimeh!, tanti senza la grazia dell'intelligenza, della sensibilità, del senso del bello, vi sono naturalmente estranei).

E l'Inferno dell'abbruttimento, della prevaricazione, dell'avidità, come vizio, ma anche l'Inferno del dolore e delle sofferenze senza speranza. Se massima aspirazione di ognuno dovrebbe essere quella di arrivare alla serenità e alla saggezza « .. sua mercè .. » senza perdere la disposizione alla solidarietà e al compatimento, quei vizi rinnovano il bisogno di giustizia e di impegno nel sociale ed ecco il senso di questo primo di maggio, come epos civile.

E, per qualcuno, l'arte sublime del medicare come altra forma di canto, altro metro e , soprattutto, altra forma di preghiera.

Ieri una donna vestita di nero mi si è avvicinata in nome della mia amicizia con il marito defunto.

Il suo singhiozzare, il suo sospirare, gli occhi inumiditi, mi sono parsi il ritmo rimpianto di un canto di nostalgia: il rimpianto come trama, immateriale e tenace legame, che unisce il nostro



Foto di Giuseppe Santagada

tempo breve e quello potenzialmente smisurato della memoria. Ieri, tra i perastri fioriti, a Grampollina.

Leonardo Larocca

## A KARIN

Tu, dolce e cara,  
non sei più.

Un Eden luminoso  
forse ti accolse,  
o del Nulla eterno  
la cupa ombra ti avvolge?

Ignoto  
è il tuo destino;  
ma  
nelle deserte stanze  
l'ombra tua si aggira,  
e,  
nel ricordo amaro,  
il cuore  
in meste lacrime  
si effonde.  
1/5/1



Vincenzo Mazzei

Domenico Cerchiara la traduce nel dialetto di San Lorenzo Bellizzi

Pure tu m'ej lassàte, / cumpagneddra  
meij..! / A ddu / ti nn'ej jùte,  
qualu lughe / t'èd'accùte..? / 'Un sacce  
/ s'u distine tuj / jè cum'u nust'e ;  
ma / ji vike semp'e / a Mariann tuij girènn  
/ pi ssi camm're citt / e llu core mij  
si squagghje, / va kjangenn / a l'arma  
a l'arme..

Karin è la gatta. Leggendo questa poesia, sfugge se si tratti di una gatta o di una persona. Intenso il rapporto, amara l'assenza, vuote le stanze. L'ignoto destino dopo la sua morte, ci pone indirettamente la domanda se anche per lei ci sarà un dopo. Adriana Zarrì, penso, direbbe di sì. Ma ecco come lei racconta il suo rapporto con la gatta: «Poi ci fu una morsa di freddo e, dopo qualche sera, mentre stentavo a riscaldarmi, mi ricordai dell'offerta e la chiamai. Saltò di corsa, quasi non credendo ai suoi orecchi e s'infilò beata, con sinfonia di fusa. Credo che sfusacchiasse per mezz'ora almeno, a un volume mai udito, finché s'addormentò, e io con lei, arrotolate insieme, l'una sull'altra. Da quella sera fu un diritto acquisito per entrambe» (Adriana Zarrì, Un eremo non è un guscio di lumaca, Torino, Einaudi, 2011, p. 64). Il calore, il pelo morbido come seta, le fusa. La presenza. L'intesa con i nostri stati d'animo. Una vera corrispondenza di affetto, di vicinanza e d'indipendenza. Arcibaldina di Adriana, Karin di Vincenzo. (F. Carlomagno)

## Confronti

Mensile di attualità, politica  
e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)  
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Frorigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni  
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

## Per i collaboratori

Invitiamo i nostri gentili collaboratori a leggere questo avviso, altrimenti, saremo costretti a non accettare gli elaborati da pubblicare.

1. I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: larocaggiui@libero.it; g.rizzo43@alice.it;

Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p.: 99020992, con la dicitura "per Confronti-titolare prof. Vincenzo Filardi".

La nostra Redazione potrebbe essere allargata a una ventina di ottimi collaboratori che stanno sempre a stretto contatto con noi. Pertanto invitiamo quei pochissimi amici che sono segnati nell'elenco della Redazione e che non si fanno mai vedere e sentire, di farci conoscere il loro